



Programma di  
Sviluppo Rurale  
dell'Emilia-Romagna  
2014 - 2020

r\_emiro.Giunta - Prot. 29/07/2020 0528327 B

# SINTESI DEL RAPPORTO DI VALUTAZIONE INTERMEDIA AL 2018



# INDICE

<b>IL PSR E I SUOI OBIETTIVI</b>	<b>6</b>
<b>IL RAPPORTO DI VALUTAZIONE INTERMEDIA 2014-2018</b>	<b>7</b>
<b>A CHE PUNTO SIAMO?</b>	<b>8</b>
<b>GLI ESITI DELLA PRIMA FASE DI APPLICAZIONE DEL PSR</b>	<b>9</b>
LA CRESCITA DELLE COMPETENZE E L'INNOVAZIONE Formazione, informazione e consulenza	9
LA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO	13
IL PSR A FAVORE DEI GIOVANI	18
LA PROGETTAZIONE DI FILIERA	22
L'AMBIENTE E IL CLIMA Il PSR e la biodiversità	26
IL PSR E LA TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE	30
IL PSR E LA TUTELA DEL SUOLO	32
IL PSR E IL CAMBIAMENTO CLIMATICO	33
IL PSR E LE ENERGIE DA FONTI DI ENERGIE RINNOVABILI	35
IL PSR E LO SVILUPPO TERRITORIALE Il PSR e le aree rurali Il PSR e le aree interne Il PSR e le zone montane Lo sviluppo locale (LEADER)	37
<b>LE PRELIMINARI CONCLUSIONI DEL RAPPORTO DI VALUTAZIONE INTERMEDIA 2014-2018</b>	<b>46</b>

Per scaricare il rapporto completo:  
<https://url.emr.it/ma085g4q>

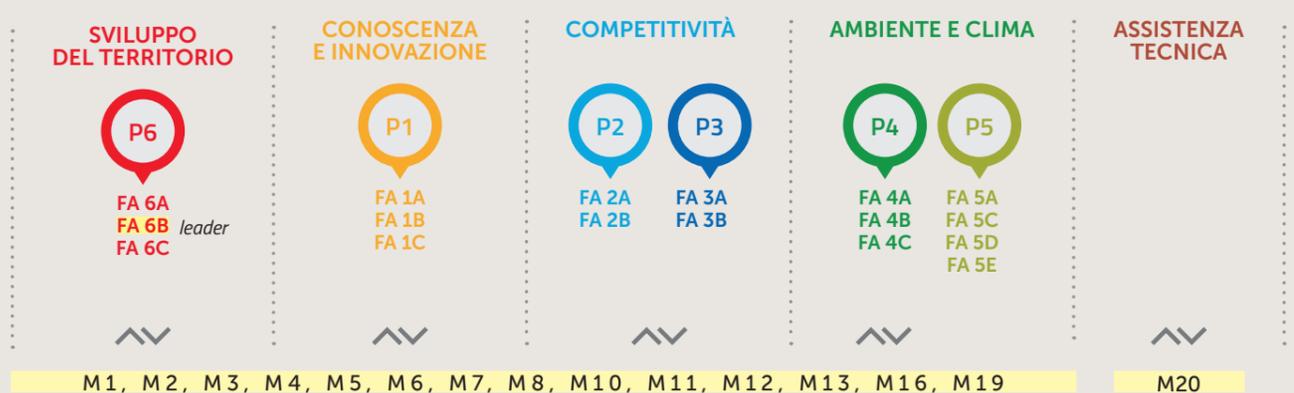
# IL PSR E I SUOI OBIETTIVI

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 dell'Emilia-Romagna contribuisce ai traguardi che l'Unione Europea si è proposta di raggiungere entro il 2020 (strategia "Europa 2020") rispetto ai temi dell'occupazione, ricerca, istruzione, povertà, cambiamenti climatici ed energia.

La strategia europea mira a una crescita intelligente, attraverso investimenti più efficaci nell'istruzione, nella ricerca e nell'innovazione; sostenibile, supportando un'economia a basse emissioni di CO<sub>2</sub>; inclusiva, in quanto focalizzata nella creazione di posti di lavoro e a contrastare la povertà.

Per contribuire alla realizzazione degli obiettivi di "Europa 2020" e promuovere lo sviluppo equilibrato e sostenibile del settore agricolo e agroindustriale e dei territori rurali, il PSR 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna ha programmato una spesa pubblica totale di oltre 1 miliardo e 174 milioni di euro.

I macrotemi **Competitività, Ambiente e Clima, Sviluppo del Territorio** e, in maniera trasversale, **Conoscenza e Innovazione**, articolati in **6 priorità** e **17 focus area** declinate a loro volta in **15 Misure**, sottomisure e **70 tipi di operazione**, riassumono il disegno strategico del PSR.



**P1** Promuovere il trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.

**P2** Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

**P3** Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi del settore agricolo.

**P4** Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.

**P5** Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.

**P6** Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.



# IL RAPPORTO DI VALUTAZIONE INTERMEDIA 2014-2018

Il Rapporto di Valutazione Intermedia, elaborato dal Valutatore indipendente Agri-consulting S.p.A., ha analizzato "in che misura" gli interventi attuati dal PSR nel periodo 2014-2018 sono stati realizzati e hanno contribuito al raggiungimento degli obiettivi generali e specifici che la strategia regionale si era prefissata.

Attraverso l'utilizzo di dati di monitoraggio, statistiche, interviste a beneficiari e testimoni privilegiati e altre tecniche, il Rapporto ha fornito risposta alle Domande di Valutazione pertinenti al PSR previste dal Questionario valutativo della Commissione Europea (*Common Evaluation Questions - CEQ*) e agli approfondimenti di conoscenza richiesti dalla Regione, quali ad esempio il coinvolgimento dei giovani e della componente femminile al sostegno del Programma, la partecipazione dei territori più deboli, la ricerca della qualità delle produzioni, lo sviluppo equilibrato del territorio.



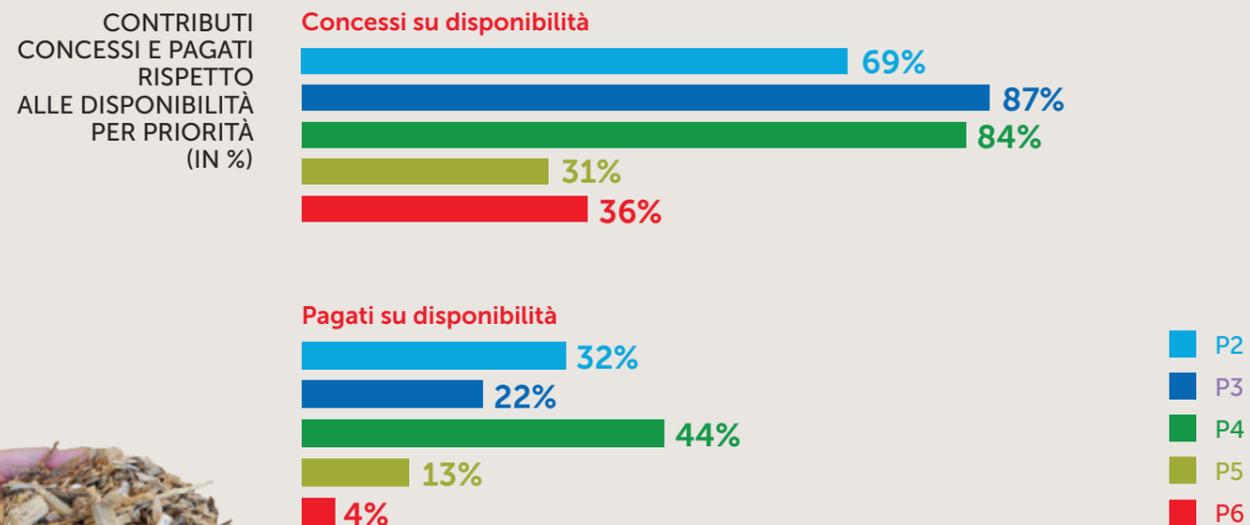
# A CHE PUNTO SIAMO

Al termine del 2018, il PSR dimostra di procedere speditamente verso i suoi obiettivi, sia sotto il profilo delle procedure che sotto il profilo finanziario:

- **321** bandi emanati;
- **1.050 milioni di euro** di contributi pubblici messi a bando (89% della disponibilità del PSR);
- **879 milioni di euro** di contributi pubblici concessi (73% della disponibilità);
- **357 milioni di euro** di contributi pubblici pagati (30% della disponibilità);
- **770 milioni** è l'investimento generato nell'ambito della competitività a fronte di 301 milioni concessi;
- **22.000** beneficiari totali;
- **il 97%** dei beneficiari sono aziende agricole;
- **il 16%** dei beneficiari sono giovani (al di sotto dei 40 anni);
- **il 24,5%** dei beneficiari sono donne;
- **il 20%** dei beneficiari sono ditte individuali gestite da donne.

Dal punto di vista finanziario, le priorità dello sviluppo rurale che mostrano l'avanzamento più rilevante sono la Priorità 3 – Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare e la Priorità 4 – Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, nelle quali i contributi concessi rappresentano ormai circa l'85% dei contributi disponibili, seguite dalla Priorità 2 – Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura nella quale i contributi concessi sono il 69%.

Considerando i pagamenti, le priorità con il più alto grado di avanzamento sono la Priorità 4 (44%) e la Priorità 2 (33%).



# GLI ESITI DELLA PRIMA FASE DI APPLICAZIONE DEL PSR

## LA CRESCITA DELLE COMPETENZE E L'INNOVAZIONE

L'innalzamento continuo del livello della conoscenza degli operatori agricoli e forestali e l'acquisizione di nuove competenze, tecnico-gestionali e relazionali con altri enti e imprese, sono una priorità del PSR per il miglioramento economico e ambientale dell'impresa e per affrontare le nuove sfide dell'innovazione e del mercato.

Il PSR ha assunto l'obiettivo della promozione e della diffusione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico in tutte le fasi della produzione agricola quale elemento trasversale alla strategia di sviluppo rurale.

Tali obiettivi sono perseguiti diffusamente dal PSR che ha messo a disposizione tipi di operazione che sostengono l'aggregazione e l'interazione di diversi attori, dal mondo della ricerca a quello produttivo, e tipi di operazione formative, informative e di consulenza che garantiscono un'ampia e intensa azione di trasferimento dell'innovazione e della conoscenza.

## Formazione, informazione e consulenza

Le performance produttive e ambientali dell'agricoltura sono fortemente correlate alla qualità e alla professionalità del capitale umano. Per questo il PSR ha incentivato la partecipazione degli operatori ad attività di formazione, informazione e azioni di scambio e visite (tipo di operazione 1.1.01 – Sostegno alla formazione professionale e acquisizione di competenze, 1.2.01 – Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione, 1.3.01 – Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali, 2.1.01 – Servizi di consulenza) con cui irrobustire le capacità per affrontare le nuove sfide dell'innovazione e del mercato.

Gli interventi di formazione sono stati avviati tempestivamente. Grazie al PSR sono stati realizzati circa 3.000 corsi di formazione che hanno affrontato tematiche disparate di supporto a tutti gli obiettivi di sviluppo del Programma e hanno fornito nozioni che spaziano dalle conoscenze tecnico-economiche per la gestione dell'azienda agricola, alla sicurezza nei luoghi di lavoro, dalle nuove competenze in materia di utilizzo dei prodotti fitosanitari all'agricoltura biologica, alla produzione di energia rinnovabile, al miglioramento dell'ambiente e della sostenibilità in agricoltura. L'ampio numero di partecipanti, oltre 11mila, conferma l'interesse degli operatori verso l'offerta formativa.

Anche le risposte fornite nell'ambito dell'indagine telefonica svolta dal Valutatore su un campione di partecipanti confermano che la maggioranza degli operatori ha giudicato le informazioni ricevute adeguate alle aspettative e alle proprie necessità e, anche per questo, le nozioni acquisite sono state applicate successivamente in azienda. Le persone che si sono formate in questa prima fase del Programma (non contando quindi la loro eventuale partecipazione a più corsi) sono oltre 7.000; per oltre un terzo si tratta di giovani di età non superiore a quarant'anni. Sono oltre 5.000 le aziende agricole i cui operatori sono stati formati e informati grazie al PSR. Circa il 50% dei formati ha partecipato ad altre operazioni del PSR.



## L'innovazione

In ambito regionale, il settore agroalimentare è al centro di una delle sfide più importanti affrontate dalla Strategia regionale di Specializzazione Intelligente (s3), per migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche per la ricerca e l'innovazione, promossa nell'ambito della programmazione 2014-2020 e realizzata con il concorso di tutti i Fondi strutturali e di investimento europei (SIE), incluso il PSR. La diffusione delle innovazioni nel settore agricolo e nelle zone rurali costituisce, unitamente al trasferimento delle conoscenze, la prima priorità della programmazione di sviluppo rurale 2014-2020. La sua applicazione è trasversale alle altre priorità, a conferma del contributo fondamentale dell'innovazione per la crescita sostenibile e per lo sviluppo della competitività.

Il principale vettore del sostegno alla promozione dell'innovazione cooperativa tra diversi soggetti per la messa a punto e il trasferimento d'innovazioni di prodotto, processo e organizzazione proviene dai tipi di operazione programmati nell'ambito della Misura 16 mediante:

- la nascita dei Gruppi Operativi per l'Innovazione (GOI) formati da imprese agricole, esperti e ricercatori che cooperano insieme (tipo di operazione 16.1.01);
- la realizzazione di progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie (tipo di operazione 16.2.01). Il tipo di operazione 16.2.01 è stato attivato nell'ambito della Progettazione di filiera (DGR 227 del 27/02/2017).

La Misura 16 risponde all'esigenza strategica del PSR riguardante la riconversione sostenibile delle filiere regionali, attraverso un'agricoltura caratterizzata da:

- l'uso responsabile delle risorse naturali;
- il rapporto integrato territorio – produzioni rispettose dell'ambiente;
- la diffusione dell'agricoltura di precisione e nuove tecniche per la lotta ai parassiti;
- la gestione più lungimirante delle risorse a partire da quelle idriche;
- l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Nell'ambito della priorità trasversale della conoscenza e dell'innovazione rientrano anche le iniziative di cooperazione di tipo orizzontale e verticale, di cui alcune avviate recentemente, finalizzate:

- allo sviluppo e commercializzazione dei servizi turistici (tipo di operazione 16.3.01);
- allo sviluppo e la promozione di filiere corte (tipo di operazione 16.4.01);
- alla salvaguardia della biodiversità regionale (tipo di operazione 16.5.01);
- all'elaborazione di piani di gestione forestale (tipo di operazione 16.8.01);
- alla realizzazione di iniziative di agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i comuni o altri enti pubblici (tipo di operazione 16.9.01);
- alla promozione e implementazione di servizi di educazione alimentare e di educazione alla sostenibilità (tipo di operazione 16.9.02).

Il PSR inoltre contribuisce alla diffusione di approcci innovativi prevedendo punteggi premianti, in fase di selezione, per le proposte di investimento produttivo con carattere innovativo nella Misura 4, attivata sia con bandi singoli, sia nell'ambito della Progettazione di filiera (PF) o del Pacchetto giovani (PG).

Il Rapporto di Valutazione, grazie a quanto evidenziato dal sistema di monitoraggio nel dettaglio degli investimenti, ha verificato che più del 38% dei beneficiari del tipo di operazione 4.1.01 approccio singolo ha dichiarato di realizzare interventi innovativi. Sono stati promossi investimenti innovativi anche nella progettazione di filiera: il 37% delle aziende ha proposto l'introduzione di innovazioni di prodotto, processo e/o organizzative; la maggior parte delle innovazioni riguarda i processi produttivi aziendali (64%) e sistemi innovativi quali l'agricoltura di precisione o sistemi di supporto alle decisioni (24%).

I risultati riportati nel Rapporto di Valutazione intermedia mettono in evidenza che l'attivazione della Misura 16 ha consentito la realizzazione di approcci di natura collettiva, innovativi per le modalità di generazione, concentrazione di soggetti e per modalità di realizzazione delle iniziative.

La maggior parte dei progetti del tipo di operazione 16.1.01 è in corso di attuazione. Pur se, per questo, le performance raggiunte dal PSR appaiono ancora lontane dall'obiettivo programmato, dalle analisi svolte emerge la concretezza delle problematiche affrontate dalle imprese nello sviluppo dei progetti. In molti casi, i partner hanno affrontato temi di natura economica e ambientale tra loro correlati, evidenziando come le imprese abbiano ben compreso la necessità di ricercare soluzioni compatibili su entrambi gli aspetti. In particolare:



# 534

**PARTNER DEI GRUPPI OPERATIVI PER L'INNOVAZIONE SONO ISTITUTI DI innovazione**

**Di questi, 169 sono aziende agricole (38% delle risorse)**

La già elevata numerosità delle aziende agricole coinvolte nei GOI va considerata anche in riferimento alla peculiarità del sistema produttivo regionale. Molto spesso si tratta di imprese di tipo cooperativo (cantine sociali, cooperative di produzione, ecc.), che comprendono nella loro base societaria molti altri soggetti. Questa caratteristica strutturale amplifica la capacità di diffusione dei risultati e delle innovazioni e quindi l'impatto sul sistema produttivo.



# 30

**PARTNER DEI GRUPPI OPERATIVI PER L'INNOVAZIONE SONO ISTITUTI DI ricerca**

**Presenti in più progetti con una dotazione di risorse per servizi e attività pari al 43% delle risorse disponibili a bando.**

È significativa la partecipazione ai GOI e ai progetti pilota promossi dal PSR dei più significativi organismi di ricerca operanti nel sistema produttivo dell'Emilia-Romagna e provenienti dalla regione o da contesti limitrofi e dei principali gruppi agroalimentari e aziende agricole regionali.

### ***I Gruppi operativi affrontano un ampio spettro di tematiche.***

#### **La prevalenza dei progetti (85%) riguarda la sostenibilità delle filiere:**

- conservazione dei sistemi colturali conservativi;
- controllo delle avversità con metodi a basso impatto;
- miglioramento quali-quantitativo nella produzione di foraggi e di alimenti per gli animali;
- modellistica, sensoristica, sistemi di avvertimento e supporti decisionali (DSS)
- ottimizzazione alimentazione animale e gestione dell'allevamento";
- ottimizzazione dei sistemi di organizzazione, gestione e verifica tecnologica per l'uso razionale dell'acqua in agricoltura;
- produzioni agricole e salvaguardia della biodiversità;
- riduzione dei rilasci di sostanze inquinanti e miglioramento della qualità dell'acqua e del suolo;
- sostenibilità e giustificabilità sociale degli allevamenti;
- sviluppo di nuove varietà e tipologie di prodotto;
- valutazione impronte dei sistemi agricoli (zootecnici, vegetali e forestali);
- verifica e adattamento dei sistemi colturali agricoli ai cambiamenti climatici.

#### **Il 10% riguarda innovazione e sostenibilità nei processi e prodotti alimentari, attraverso:**

- meccanizzazione integrale e robotica per l'agricoltura;
- pratiche agricole pre e post raccolta per la sicurezza (safety) delle produzioni agricole;
- pratiche contro l'antibiotico – resistenza.

#### **Il 3% dei progetti concerne il tema della catena del valore (supply chain) smart e green, con iniziative relative:**

- all'analisi di mercato e nuove modalità di commercializzazione dei prodotti agricoli;
- all'innovazione organizzativa, di processo, nuovi sistemi di qualità in sistemi agricoli, agroindustriali e forestali;
- al monitoraggio tecnico ed economico delle imprese e al benchmarking aziendale.

#### **Infine, il 2% dei progetti riguarda la competitività attraverso la nutraceutica, con iniziative su nutrizione e salute relative a:**

- caratterizzazione oggettiva dei prodotti agricoli;
- sviluppo di prodotti dietetici e salutistici.

### ***Le iniziative pilota nei Progetti di filiera coinvolgono un'ampia platea di attori, dalle imprese agricole e agroindustriali, alle Università, ai principali centri di ricerca.***

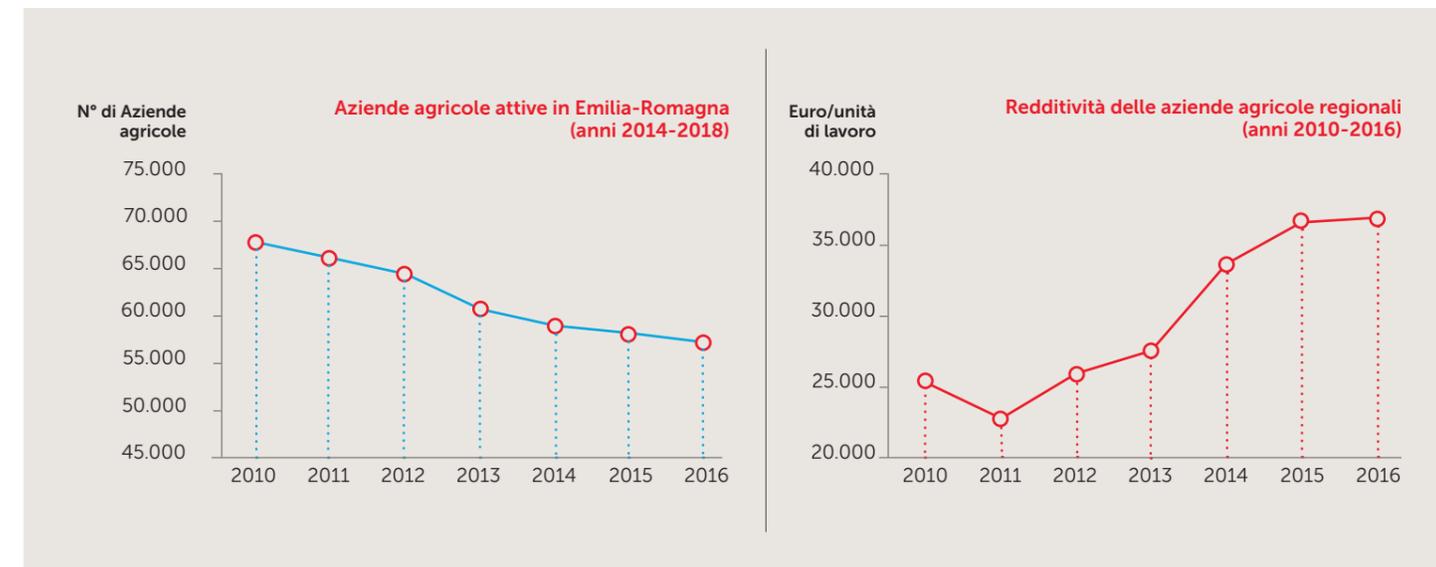
Le 51 iniziative pilota (tipo di operazione 16.2.01) promosse nell'ambito dei 55 Progetti di filiera per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agricolo e agroindustriale sono in corso di realizzazione e potranno avere delle ricadute su un'ampia platea di aziende agricole e di imprese agroalimentari beneficiarie dirette degli interventi realizzati in filiera e su un numero ancora maggiore di beneficiari indiretti. La Sottomisura 16.9 è stata avviata con bandi in tre annualità (2016, 2017 e 2018). Le iniziative che hanno ricevuto il sostegno per attività di agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i comuni o altri enti pubblici (tipo di operazione 16.9.01) e per la promozione e implementazione di servizi di educazione alimentare e di educazione alla sostenibilità sono 18.

### ***Le 18 iniziative nell'ambito dell'agricoltura sociale cooperativa e educazione alimentare sono in linea con le priorità del Programma.***

### **LA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO**

Superati gli effetti della crisi economica del 2008, si è osservato un generale miglioramento del contesto economico regionale e della competitività delle aziende agricole, la cui redditività è tornata, in parte, a crescere dopo alcuni anni di difficoltà.

Allo stesso tempo si è osservata, come in altre regioni italiane, la riduzione del numero di aziende agricole attive (-15,3% tra il 2010 e il 2016, secondo i dati della Camere di Commercio dell'Industria Agricoltura e Artigianato – CCIAA – della Regione Emilia-Romagna) accompagnata dalla contemporanea crescita delle dimensioni medie aziendali (da 14,5 a 18,1 ettari/azienda) come principale conseguenza dal calo del numero di aziende agricole di piccole dimensioni.



Il PSR ha sostenuto la ripresa economica delle aziende agricole e del sistema agroalimentare nel suo complesso stanziando più di 500 milioni di euro, pari a circa il 43% delle risorse complessive del Programma destinate a potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura (Priorità 2) e a promuovere l'organizzazione della filiera alimentare (Priorità 3).

Il tempestivo intervento del PSR, grazie alla pubblicazione dei bandi già nel primo biennio di programmazione del tipo di operazione 4.1.01 per l'ammodernamento e la ristrutturazione aziendale, ha consentito di sostenere le aziende agricole nell'uscita dalla crisi.

Per promuovere la competitività il PSR è intervenuto su alcuni aspetti nodali per il settore agricolo: l'ammodernamento strutturale delle aziende anche nell'ottica di ridurre l'impatto ambientale dell'attività agricola, il ricambio generazionale e il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori, l'integrazione tra i diversi attori della filiera, l'adesione degli agricoltori ai sistemi di qualità (es. DOP, IGP) che fanno della produzione agroalimentare regionale un'eccellenza nel settore food, la realizzazione di azioni d'informazione e promozione verso i consumatori per renderli più consapevoli del valore aggiunto dei prodotti di qualità, l'introduzione di innovazioni nei processi produttivi e la diversificazione della produzione per rispondere alle esigenze di mercato sia locale (filiera corte) che nazionale o internazionale, l'accessibilità/fruibilità delle zone rurali e in particolare di quelle più svantaggiate attraverso interventi infrastrutturali e il sostegno alle aziende agricole per la ricostituzione delle strutture danneggiate da calamità naturali e avversità atmosferiche (es. alluvioni, trombe d'aria).

Trasversalmente ha investito sul rafforzamento delle competenze degli operatori agricoli, promuovendo interventi di formazione, consulenza e scambio delle conoscenze.



l'**ammodernamento strutturale delle aziende** anche nell'ottica di ridurre l'impatto ambientale dell'attività agricola;



il **ricambio generazionale** e il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori;



l'**integrazione tra i diversi attori della filiera**;



l'**adesione degli agricoltori ai sistemi di qualità** (es. DOP, IGP) che fanno della produzione agroalimentare regionale un'eccellenza nel settore food;



la realizzazione di **azioni d'informazione e promozione** verso i consumatori per renderli più consapevoli del valore aggiunto dei prodotti di qualità,



il **sostegno alle aziende agricole** per la ricostituzione delle strutture danneggiate da calamità naturali e avversità atmosferiche (es. alluvioni, trombe d'aria);



l'introduzione di **innovazioni nei processi produttivi** e la **diversificazione della produzione** per rispondere alle esigenze di mercato sia locale (filiera corte) che nazionale o internazionale;



l'**accessibilità/fruibilità delle zone rurali** e in particolare di quelle più svantaggiate **attraverso interventi infrastrutturali**.

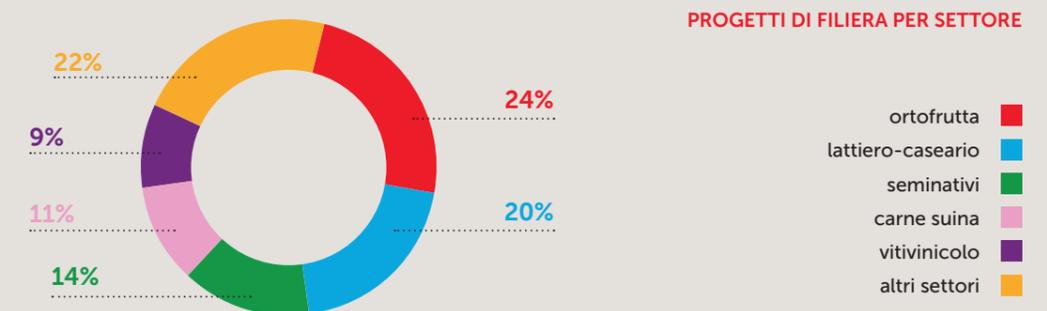


Trasversalmente ha investito sul rafforzamento delle competenze degli operatori agricoli, promuovendo **interventi di formazione, consulenza e scambio delle conoscenze**.

La partecipazione delle aziende agricole agli interventi di ammodernamento e ristrutturazione aziendale è stata molto intensa e ha superato le aspettative regionali.

Sono state finanziate 465 aziende agricole (a cui si aggiungono altre 30 aziende beneficiarie di interventi nell'ambito LEADER) che rappresentano circa l'1% di tutte le aziende agricole attive a livello regionale nel 2018 (CCIAA).

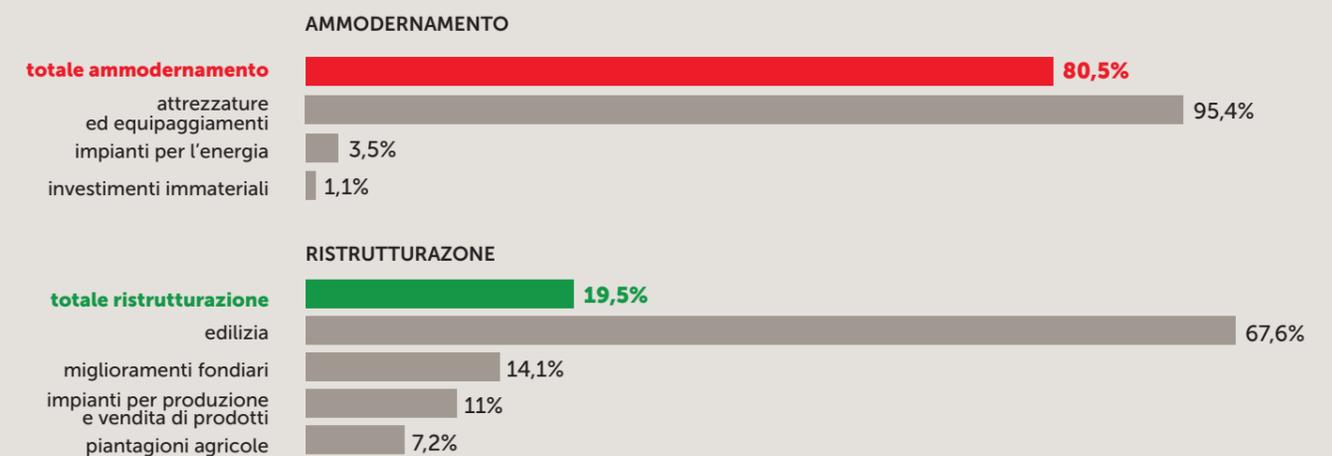
L'intervento del PSR ha interessato aziende nei principali settori produttivi, con una maggiore rappresentazione dei settori lattiero-caseario (21%) e ortofrutticolo (20%).



La propensione agli investimenti delle aziende agricole beneficiarie del PSR appare elevata e maggiore del passato: ogni azienda agricola finanziata ha, infatti, mediamente realizzato 3,5 interventi investendo poco meno di 180 mila euro, valore più alto rispetto a quanto osservato nella precedente programmazione 2007-2013 (circa 140 mila euro/azienda).

La parte più rilevante degli interventi realizzati, l'80% circa delle operazioni, ha riguardato investimenti di ammodernamento aziendale, soprattutto per acquisto di macchine ed equipaggiamenti, mentre la restante parte è costituita da interventi di ristrutturazione (realizzazione di opere edili, realizzazione di punti vendita aziendali, realizzazione di piantagioni agricole e altri miglioramenti fondiari).

#### INTERVENTI REALIZZATI DALLE AZIENDE AGRICOLE BENEFICIARIE DEL PSR



Il PSR fornisce un sostegno importante anche all'agricoltura nelle aree svantaggiate del territorio regionale: più del 45% delle aziende sta realizzando investimenti in zone svantaggiate di montagna, circa il 6% in zone svantaggiate diverse da quelle montane e circa il 7% in territori caratterizzati da altri vincoli specifici.

Da sottolineare positivamente l'ampia presenza di aziende condotte da giovani agricoltori (età uguale o inferiore a 41 anni) che rappresentano circa il 30% delle aziende sovvenzionate, percentuale tanto più rilevante se si considera che a livello regionale le aziende condotte da giovani rappresentano solo per il 6% del totale (anno 2016).

Le prime stime condotte nel Rapporto di Valutazione Intermedia dal Valutatore mostrano risultati incoraggianti: le aziende beneficiarie del PSR, a seguito degli investimenti realizzati, incrementano di circa il 20% il valore della produzione e del 13% la manodopera impiegata, aumentando la loro produttività del lavoro (calcolata rapportando il valore della produzione alle unità di lavoro).

Osservando ciò che succede nelle altre aziende agricole regionali (non beneficiarie del PSR) si nota che nel periodo 2014-2016 esse hanno incrementato del 7% circa la propria produzione e contratto del 2% circa la manodopera, aumentando quindi la loro produttività del lavoro, ma in misura minore rispetto alle aziende beneficiarie del PSR e grazie alla contrazione di manodopera.

Oltre agli interventi di ammodernamento e ristrutturazione aziendale il PSR ha favorito la diversificazione delle attività agricole promuovendo, in particolare, la creazione e lo sviluppo di agriturismo e fattorie didattiche. Complessivamente sono 120 le aziende agricole finanziate dal PSR che realizzano questi investimenti.

Gli investimenti di diversificazione sono piuttosto consistenti (circa 280 mila euro/azienda) e per circa un terzo delle aziende rappresentano il primo tentativo di diversificare le attività aziendali e creare nuove opportunità di reddito. Interessante anche l'elevata propensione a diversificare l'attività agricola dei giovani e delle donne che rappresentano rispettivamente il 30% e il 44% del totale aziende beneficiarie del PSR che diversificano.

Il PSR è intervenuto anche per sostenere il sistema di infrastrutture a servizio delle imprese forestali (tipo di operazione 4.3.01) aspetto particolarmente critico soprattutto nelle aree montane e svantaggiate, più soggette all'abbandono da parte delle aziende. Il sostegno ha riguardato, in particolare, gli interventi di nuova viabilità o di miglioramento della viabilità rurale esistente al servizio di imprese agricole e forestali, nonché di infrastrutture nelle zone rurali più svantaggiate dal punto di vista orografico e socioeconomico. I 23 interventi infrastrutturali selezionati e finanziati dal PSR, di cui circa la metà ricade in area montana e/o svantaggiata, coinvolgono 102 aziende agricole e forestali e interessano una superficie di circa 4,4 mila ettari. Si tratta principalmente di attività di manutenzione straordinaria delle strade (83% del totale) e, in misura minore, di ristrutturazione e messa in sicurezza di infrastrutture per il superamento di ostacoli naturali (17%).

Il PSR inoltre ha contribuito a migliorare le capacità gestionali degli imprenditori agricoli e forestali sostenendoli nella partecipazione ad attività formative, scambi interaziendali e nel ricorso a servizi di consulenza.

#### INTERVENTI REALIZZATI DALLE AZIENDE AGRICOLE BENEFICIARIE DEL PSR



Tra le aziende agricole che hanno realizzato investimenti di ammodernamento e ristrutturazione il 13% ha frequentato e concluso un corso di formazione, nella maggior parte dei casi sui metodi e le tecniche a basso impatto per il controllo delle avversità e la sicurezza sul lavoro.

Una minima parte delle stesse aziende agricole ha usufruito anche degli scambi interaziendali di breve durata e delle visite presso altre aziende agricole e forestali, attività finalizzate principalmente al trasferimento di buone pratiche per il miglioramento della capacità imprenditoriale.

Elevata la percentuale (20%) di conduttori di aziende agricole che ha diversificato la propria attività e seguito e concluso con successo i corsi di formazione offerti dal PSR, mostrando una maggiore propensione ad arricchire le proprie conoscenze rispetto alle altre aziende agricole beneficiarie.

Le tematiche che hanno interessato maggiormente queste aziende riguardano, oltre alla diversificazione produttiva e alle produzioni biologiche, dietetiche e salutistiche, anche gli aspetti legati alla riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola come, ad esempio, i metodi e le tecniche a basso impatto per il controllo delle avversità in agricoltura e di conservazione del suolo.

#### LA RICADUTA DEGLI INTERVENTI FORMATIVI

Dalle indagini condotte dal Valutatore per il Rapporto di valutazione intermedia è risultato che circa i  $\frac{3}{4}$  dei partecipanti alla formazione sono stati soddisfatti pienamente sia dalla qualità dei corsi che dei formatori. Le competenze acquisite durante i corsi dai partecipanti sono quasi sempre applicate in azienda con ricadute positive sulla competitività aziendale: grazie alla partecipazione ai corsi di formazione il **25%** degli imprenditori intervistati ha dichiarato di esser riuscito ad ottimizzare i costi di produzione e il **15%** ad aumentare il valore della produzione e a diversificare i propri canali commerciali.



### IL PSR A FAVORE DEI GIOVANI

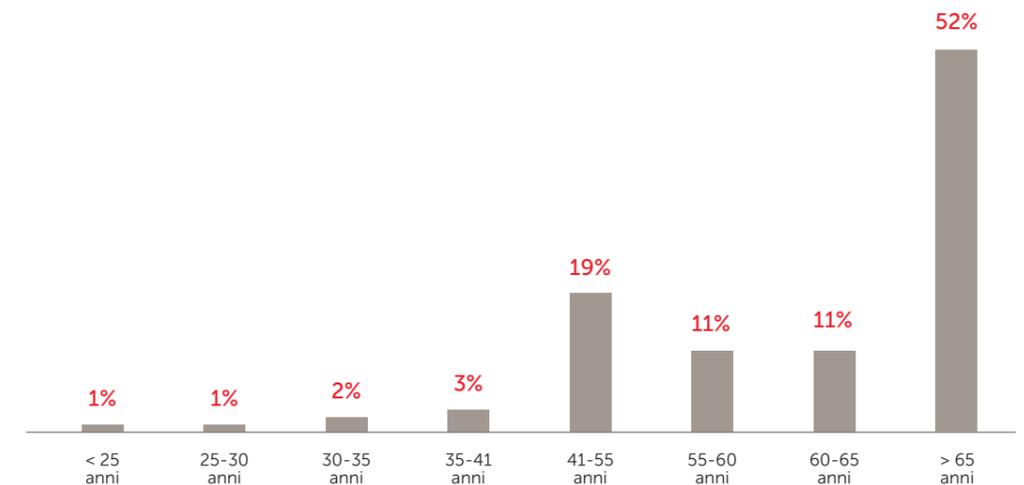
Superati gli effetti della crisi economica del 2008, si è osservato un generale miglioramento del contesto economico regionale e della competitività delle aziende agricole, la cui redditività è tornata, in parte, a crescere dopo alcuni anni di difficoltà.

Allo stesso tempo si è osservata, come in altre regioni italiane, la riduzione del numero di aziende agricole attive (-15,3% tra il 2010 e il 2016, secondo i dati della Camere di Commercio dell'Industria Agricoltura e Artigianato – CCIAA – della Regione Emilia-Romagna) accompagnata dalla contemporanea crescita delle dimensioni medie aziendali (da 14,5 a 18,1 ettari/azienda) come principale conseguenza dal calo del numero di aziende agricole di piccole dimensioni.

### ANAGRAFE DELLE AZIENDE AGRICOLE

Si tratta di un **archivio informatizzato**, gestito dalla Regione Emilia-Romagna, che raccoglie le notizie relative ai soggetti, pubblici o privati, che esercitano attività agricola, agroalimentare, forestale e della pesca e che intrattengono rapporti con la Regione. Le informazioni registrate sono di tipo anagrafico (sede e rappresentante legale), relative al possesso di terreni e/o allevamenti che rientrano nella consistenza aziendale, o legate al potenziale viticolo aziendale.

### DISTRIBUZIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE REGIONALI PER CLASSE D'ETÀ AL 2018



Il contesto regionale conferma il permanere del fabbisogno di ricambio generazionale individuato nel PSR 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna.

La priorità strategica di favorire la partecipazione di giovani imprenditori al PSR è stata perseguita dalla Regione, sia prevedendo operazioni a favore dell'insediamento di giovani imprenditori nel settore agricolo, sia definendo criteri di selezione specifici per il sostegno a questa tipologia di beneficiari.

### GLI INTERVENTI DEL PSR A FAVORE DEI GIOVANI



**pacchetto giovani**



**ammodernamento e ristrutturazione aziendale**



**diversificazione dell'attività agricola**

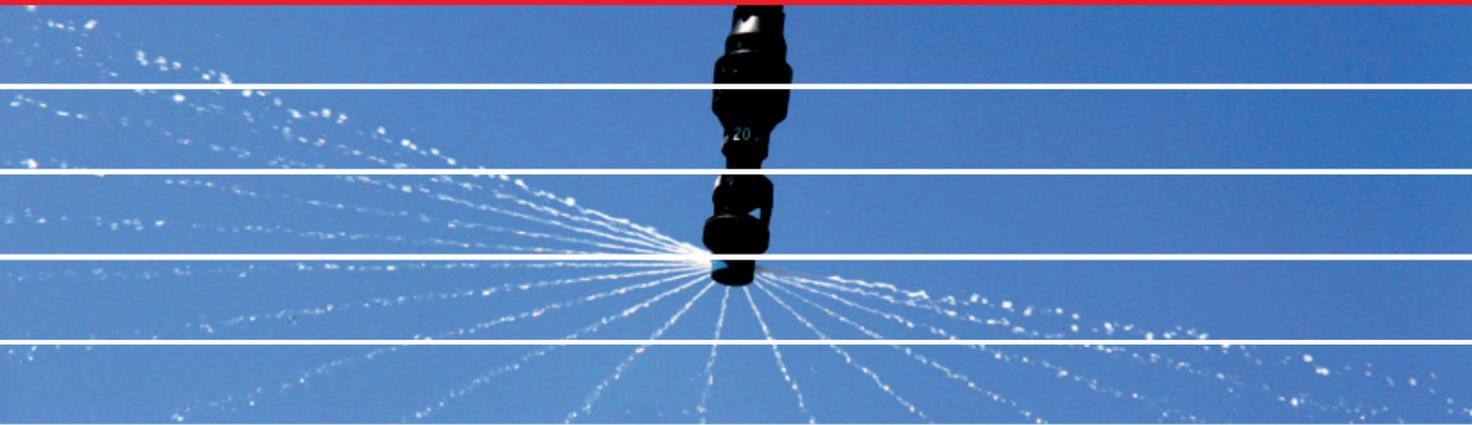


**prevenzione danni da calamità naturali e avversità climatiche**



**Formazione, consulenza e scambio delle conoscenze**





Complessivamente il 15% delle operazioni previste dal PSR contiene priorità a favore dei giovani e assorbe il 21% delle risorse totali del Programma.

Al fine di agevolare la partecipazione continua di giovani che intendono diventare imprenditori agricoli la Regione Emilia-Romagna ha attivato - a partire dal 2015 con cadenza annuale - i bandi di attuazione per la Misura a loro dedicata (tipo di operazione 6.1.01) prevedendo rispetto al passato una nuova modalità attuativa, il cosiddetto "Pacchetto giovani".

Obiettivo del PSR attraverso questa operazione è di sovvenzionare l'insediamento di 1.588 giovani imprenditori agricoli; a fine 2018 sono state già finanziate 959 domande che hanno impegnato il 57% del totale delle risorse programmate.

Confrontando il numero e la quota di aziende iscritte all'Anagrafe per classe di età con le aziende condotte da giovani neoinsediati beneficiarie del PSR (tipo di operazione 6.1.01) si osserva che il PSR ha favorito la creazione di aziende condotte da giovani proprio nelle classi di età dove i dati di contesto rilevano una presenza di aziende meno significativa.

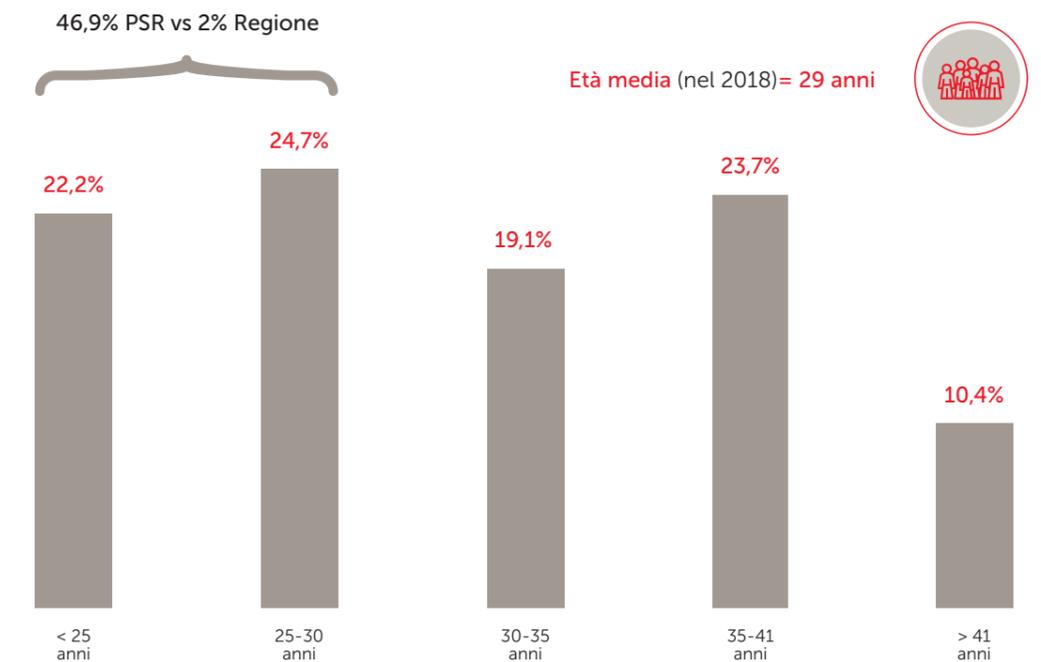
Il grafico che rappresenta la distribuzione delle aziende agricole per classe di età dei giovani beneficiari (alla data del 2018), mostra che l'insediamento in azienda è avvenuto prevalentemente da parte di giovani che - nell'annualità 2018 - hanno un'età inferiore ai 30 anni (46,9% dei giovani sovvenzionati).

A conferma di questo positivo andamento, il grafico mostra anche la bassa incidenza dei soggetti che si sono insediati in età più prossima al limite massimo consentito (41 anni) e che nel 2018, data dell'elaborazione, hanno superato il limite di età che caratterizza i "giovani" ricadendo nella fascia immediatamente successiva (maggiore di 41 anni).

#### PACCHETTO GIOVANI (PG)

*Il PSR 2014-2020 ha previsto una novità attuativa introducendo il cosiddetto "Pacchetto giovani" che ha dato la possibilità di attivare, congiuntamente e in maniera complementare, l'operazione che premia l'insediamento di giovani agricoltori di età inferiore ai 41 anni non compiuti che si insediano in qualità di capo azienda in un'azienda agricola e l'operazione finalizzata a **sostenere gli investimenti aziendali promossi dai giovani imprenditori**. Nel caso di partecipazione al Pacchetto giovani il beneficiario, oltre alla domanda di insediamento e al Piano di Sviluppo Aziendale, deve presentare anche un Piano degli Investimenti.*

#### DISTRIBUZIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE BENEFICIARIE PER CLASSE D'ETÀ AL 2018



Il giudizio del Valutatore in merito al raggiungimento degli obiettivi del PSR in tema di ricambio generazionale è positivo.

Il PSR ha favorito l'insediamento di giovani conduttori che si caratterizzano per un'età media piuttosto contenuta (29 anni) e ha contribuito al mantenimento di un tessuto imprenditoriale attivo agendo da mitigatore del declino del numero di imprese attive a livello regionale e in particolare di quelle condotte da imprenditori di età inferiore o uguale ai 40 anni (+6%).

Inoltre, il PSR ha contribuito a migliorare le variazioni positive registrate per alcune tipologie di imprese (società e ditte individuali con conduttore di età inferiore ai 35 anni) che, in sua assenza, si sarebbero verificate in maniera più contenuta.



## LA PROGETTAZIONE DI FILIERA

In Emilia-Romagna il sistema agricolo si caratterizza per un elevato livello di aggregazione delle filiere produttive. Basti dire che il 26% di tutta la superficie agricola nazionale condotta in forma cooperativistica si concentra nella regione e che il 53% delle aziende agricole emiliano-romagnole conferisce la sua produzione a organismi associativi come le cooperative o i consorzi.

Ciò nonostante il sistema mostra ancora margini di miglioramento sia in termini di concentrazione, programmazione e commercializzazione dell'offerta, sia di internazionalizzazione e penetrazione nei mercati.

In tale contesto, visto il successo ottenuto nella programmazione 2007-2013, la Regione Emilia-Romagna ha attivato anche nel PSR 2014-2020, lo strumento "Progetto di filiera" (PF) al fine di migliorare l'integrazione e l'aggregazione nelle filiere produttive regionali, promuovere la qualità delle produzioni e favorire la coesione territoriale.

All'interno del progetto è prevista l'attivazione di investimenti nelle aziende agricole e nelle imprese agroindustriali con un approccio di sistema (tipi di operazione 4.1.01 e 4.2.01) e l'attivazione facoltativa del supporto per progetti pilota di innovazione (tipo di operazione 16.2.01) e delle azioni formative (tipo di operazione 1.1.01).

### PROGETTO DI FILIERA (PF)

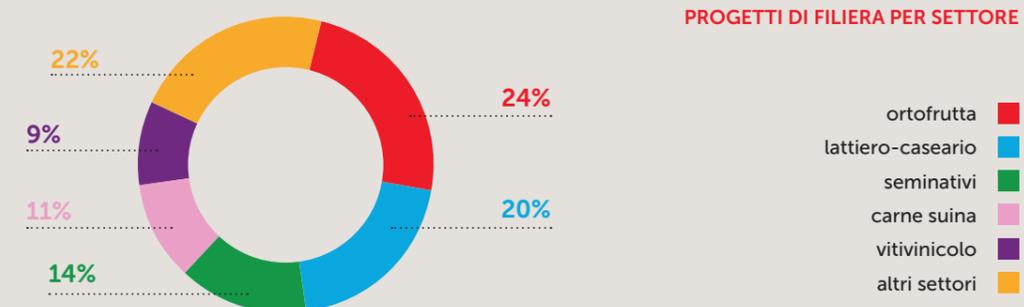
*Il PF consiste in un **progetto complesso** tra un gruppo di soggetti che operano nei diversi segmenti della filiera produttiva (produttori agricoli, trasformatori, distributori, ecc.) e che si distinguono in beneficiari diretti (se realizzano investimenti nel PF attraverso il PSR) e indiretti (se partecipano al PF senza il sostegno finanziario del PSR).*

*Tali soggetti, guidati e coordinati da un soggetto promotore/capofila, stipulano fra loro un "accordo" che individua obblighi e responsabilità di ciascuno e definiscono un "progetto" comune che stabilisce gli interventi che ogni beneficiario s'impegna a realizzare.*

*Gli interventi attivabili in un PF riguardano gli investimenti in strutture, impianti e attrezzature, spesso innovativi e con finalità ambientali, nelle aziende agricole e nelle imprese di trasformazione/commercializzazione.*

*Accanto a questi interventi, coloro che partecipano al PF hanno la facoltà di partecipare a corsi formativi ad hoc finalizzati al miglioramento delle conoscenze e competenze e di essere coinvolti in progetti di sviluppo dell'innovazione.*

La Regione Emilia-Romagna ha stanziato complessivamente circa 135 milioni di euro. Alla fine del 2018 sono stati finanziati 55 progetti, principalmente nei settori dell'ortofrutta (24%), lattiero-caseario (20%), dei seminativi (14%) e della carne suina (11%).



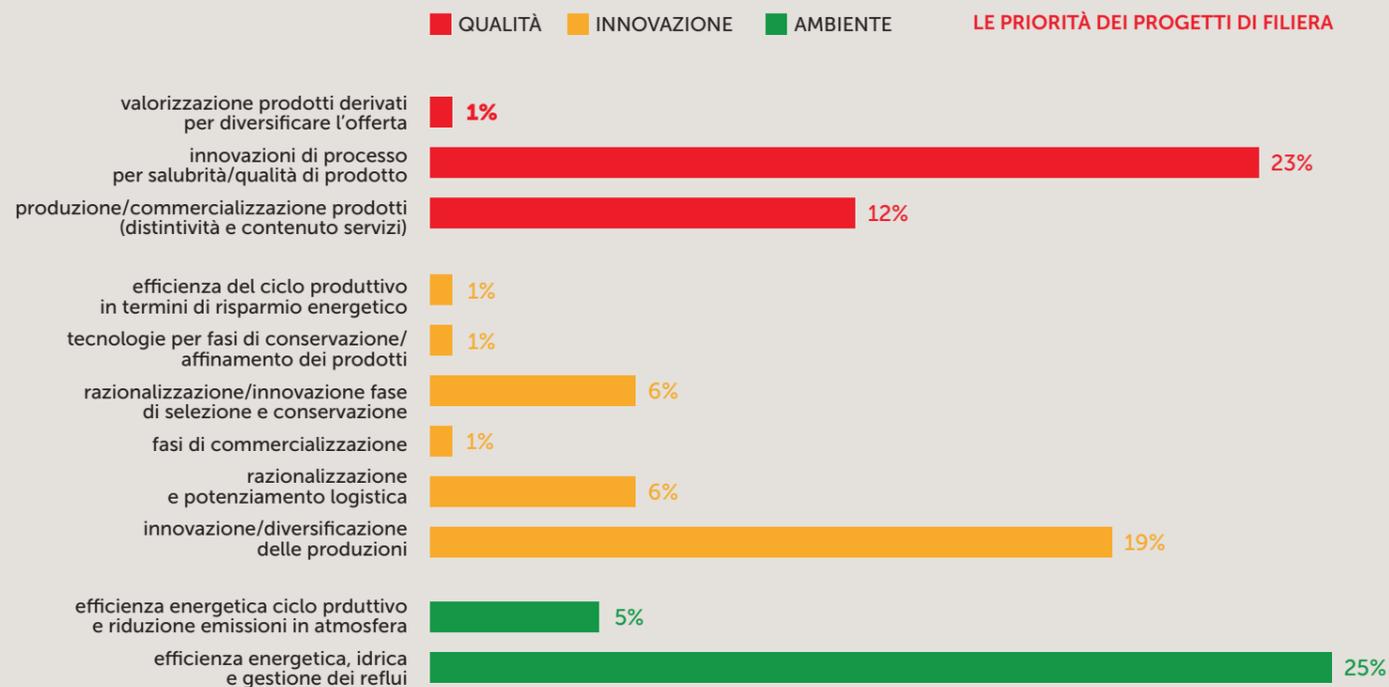
Alla fine del 2018 sono stati finanziati 55 progetti, principalmente nei settori dell'ortofrutta (24%), lattiero-caseario (20%), dei seminativi (14%) e della carne suina (11%).

La rilevanza dei PF per il sistema agricolo regionale è evidente: i progetti finanziati hanno, infatti, coinvolto, in qualità di beneficiari diretti, più di 1.100 aziende agricole che stanno realizzando investimenti per una spesa di oltre 200 mila euro/azienda; se a queste si aggiungono le oltre 10 mila aziende agricole beneficiarie indirette, la valutazione ha stimato che complessivamente i PF possano interessare ben il 21% di tutte le aziende agricole regionali in attività nel 2017. I PF, inoltre, vedono la partecipazione diretta di 94 imprese di trasformazione/commercializzazione che realizzano importanti investimenti produttivi (mediamente di 1,1 milioni di euro ciascuno) e la cui realizzazione è attualmente in corso e comincerà a completarsi a partire dal 2019.

Sebbene siano ancora in fase di realizzazione, i PF finanziati, in continuità con il passato, stanno contribuendo a creare condizioni più favorevoli per le aziende agricole in particolare con riguardo al conferimento/vendita della materia prima agricola all'industria agroalimentare grazie a specifiche clausole previste dal bando regionale.

I 55 PF finanziati sono orientati verso una maggiore sostenibilità ambientale dei processi produttivi attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica e la migliore gestione delle risorse idriche e dei reflui (25% dei PF) e verso il miglioramento della qualità dei prodotti in particolare tramite la promozione di innovazioni di processo che garantiscano una maggiore salubrità e qualità del prodotto (23% dei PF). Un aspetto comune a molti progetti è anche il forte orientamento al mercato delle imprese partecipanti soprattutto attraverso l'innovazione dei prodotti e la diversificazione dell'offerta per soddisfare più segmenti del mercato.

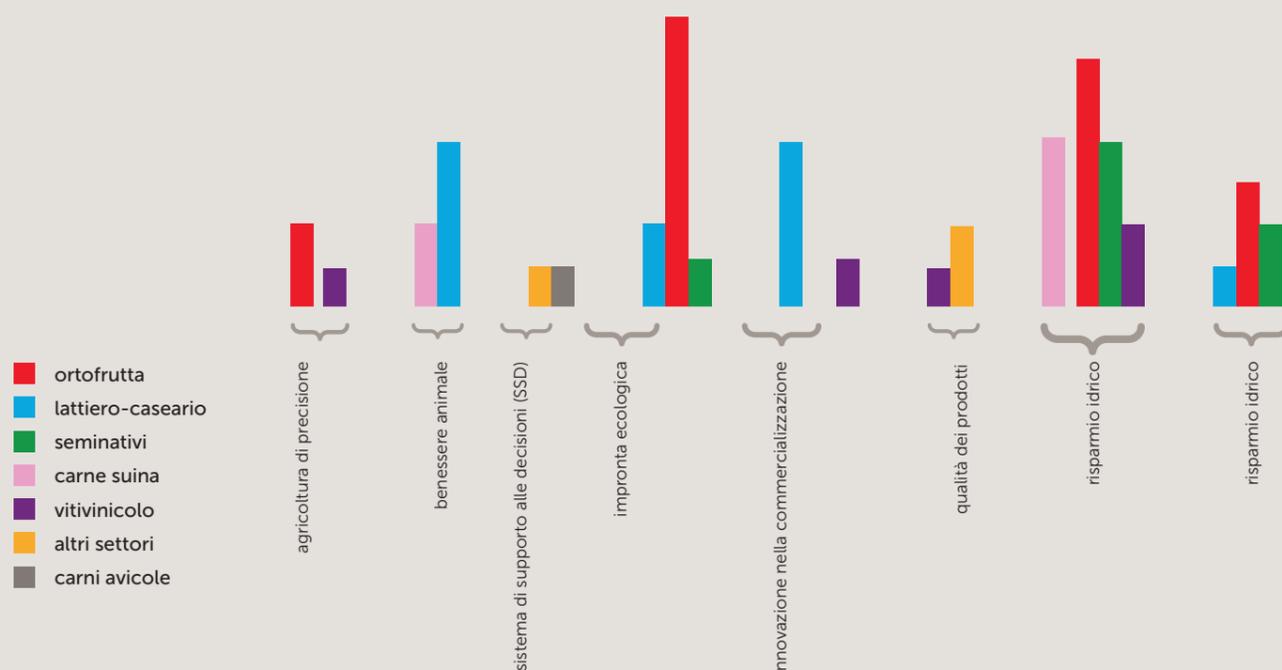




In quasi tutti i PF (51 su 55) sono stati sviluppati progetti pilota per l'introduzione di innovazioni. Nel settore lattiero-caseario la maggior parte dei progetti riguarda il benessere animale (n. 4 su n. 11) e la riduzione delle emissioni di gas serra e dell'impronta ecologica (n. 4 su n. 11); nel settore ortofrutticolo invece prevalgono i progetti per lo sviluppo di Sistemi di Supporto alle Decisioni – DSS (n. 7 su n. 18) e per il miglioramento della qualit  dei prodotti e dei processi produttivi (n. 6 su n. 18). La qualit    anche il tema principale nei settori delle carni suine (n. 2 su n. 6), dei seminativi (n. 4 su n. 7) e vitivinicolo (n. 2 su n. 5).

Tali iniziative, ancora in corso di realizzazione, coinvolgono un'ampia platea di attori del territorio: dalle imprese agricole e agroindustriali alle Universit  regionali e ai principali centri di ricerca. Il 15,6% degli imprenditori agricoli coinvolti nei PF ha partecipato a percorsi formativi orientati al miglioramento delle conoscenze sui metodi e tecniche a basso impatto per il controllo delle avversit  in agricoltura (30%) e, in misura minore, alla sicurezza sul lavoro (6%), tecnologie innovative per l'irrigazione ed il risparmio idrico (4%) e a produzioni biologiche, dietetiche e salutistiche (4%).

**PROGETTI DI INNOVAZIONE FINANZIATI NELLE FILIERE PER TEMA E SETTORE**



**UN ESEMPIO DI PROGETTO PILOTA PER L'AGRICOLTURA DI PRECISIONE: LA FRUTTICOLTURA 4.0 – UN INNOVATIVO SISTEMA INFORMATICO PER MONITORARE E GESTIRE TUTTA LA FILIERA DAL CAMPO ALLA TAVOLA (PF)**

Migliorare la qualit  della produzione di frutta   una delle principali finalit  all'interno della filiera ortofrutticola. Il progetto d'innovazione Frutticoltura di precisione 4.0, finanziato all'interno del PF "Agr.Inn.O.V.A – Agrintesa per l'innovazione dell'ortofrutticoltura e la Valorizzazione Agroambientale" nell'ambito del tema dell'agricoltura di precisione, ha l'obiettivo di sviluppare un sistema informatico per il monitoraggio e il controllo di tutte le fasi del processo di produzione della frutta: coltivazione, lavorazione, conservazione e commercializzazione. Ci  al fine di **migliorare l'efficacia e l'efficienza della produzione e ottenere frutta di alta qualit **. L'implementazione del progetto consentir  di definire specifici protocolli di coltivazione e raccolta della frutta basati sui risultati del monitoraggio dei fattori critici di produzione (es. acqua per l'irrigazione), analizzare i dati sulle caratteristiche qualitative dei frutti al momento della raccolta e durante la conservazione in cella frigorifera e avere informazioni precise sui prodotti di scorta presenti in magazzino al fine di poterli correttamente destinare a diversi mercati (locali, nazionali, europei, asiatici, ecc.). Attraverso i dati raccolti dal sistema lungo la filiera si potranno analizzare in dettaglio i processi e la qualit  prima e dopo la raccolta della frutta al fine di localizzare e correggere eventuali problemi tecnici e migliorare la gestione dell'intero processo produttivo dal campo alla tavola. Il primo test del sistema sar  condotto sulla filiera produttiva del kiwi a polpa gialla (cultivar SunGold) e in seguito potr  essere applicato anche su altre colture frutticole.

## L'AMBIENTE E IL CLIMA

### Il PSR e la biodiversità

Il territorio regionale è caratterizzato da livelli elevati di biodiversità, in larga parte legati o dipendenti dalle attività agricole tradizionali estensive che nel corso dei secoli hanno modellato paesaggi agrari di grande valore naturalistico, oltre che scenico e identitario. Affinché tali valori e i servizi ecosistemici che da questi derivano siano duraturi, è necessario invertire due principali tendenze rilevate negli ultimi decenni:

- la concentrazione e l'intensificazione eccessiva delle colture agricole e degli allevamenti nelle aree di pianura, che possono causare l'inquinamento dell'acqua, il degrado del suolo, la frammentazione o la perdita di habitat naturali e semi-naturali nel paesaggio agrario, con conseguente declino delle popolazioni animali e vegetali che da questi dipendono;
- l'abbandono delle attività agricole e silvicole estensive, soprattutto nelle aree montane o soggette ad altri vincoli naturali (ad esempio le pendenze elevate), che può causare la scomparsa di aree aperte o a mosaico tipiche del paesaggio tradizionale e della biodiversità associata a questi ambienti.

In coerenza con gli orientamenti espressi a livello comunitario e nazionale dalle strategie per la tutela della biodiversità, il PSR ha introdotto un ampio ventaglio di interventi a favore della biodiversità e della conservazione delle aree agricole ad alto valore naturalistico (AVN), che comprendono:

- il sostegno a investimenti per il ripristino di ecosistemi (tipo di operazione 4.4.01), per la prevenzione dei danni provocati dalla fauna alle colture e agli allevamenti (tipo di operazione 4.4.02), per attività di studio dello stato di conservazione della biodiversità (tipo di operazione 7.6.01), per accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (tipo di operazione 8.5.01);
- la concessione di aiuti per la tutela delle razze animali e delle varietà vegetali autoctone a rischio di erosione genetica (tipi di operazione 10.1.05 e 10.1.06), per la gestione sostenibile della praticoltura estensiva (tipo di operazione 10.1.07), per il ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali, per la gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000 e la conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario (tipi di operazione 10.1.09 e 10.1.10);
- la promozione di metodi di produzione agricola a basso impatto sulle risorse naturali, quali l'agricoltura biologica (tipi di operazione 11.1.01 e 11.2.01) e integrata (tipo di operazione 10.1.01);
- la concessione di indennità compensative del mancato reddito e dei costi aggiuntivi da vincoli ambientali nelle zone montane (tipo di operazione 13.1.01) e nelle altre zone soggette a vincoli naturali significativi (tipo di operazione 13.2.01).

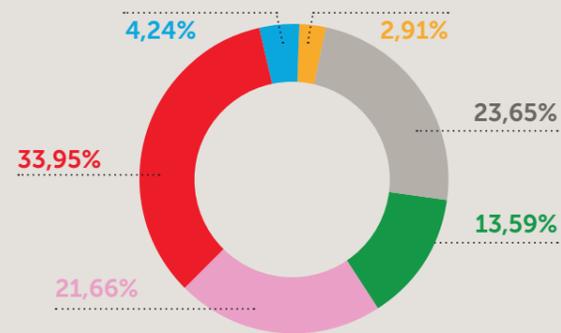
La **biodiversità** è sinonimo di diversità biologica e comprende la diversità all'interno delle specie, tra le specie e negli ecosistemi.

La biodiversità è alla base dei **servizi ecosistemici**, cioè dei benefici multipli che gli ecosistemi forniscono all'uomo e che sono essenziali per il benessere umano e lo sviluppo economico e sociale, quali: servizi di approvvigionamento, cioè i beni veri e propri come cibo, acqua, legname, fibre, risorse genetiche, ecc.; servizi di regolazione e mantenimento, ad es. regolazione del clima, ricarica delle falde, formazione del suolo, protezione idrogeologica, impollinazione, controllo biologico, ecc.; servizi culturali, ad es. identità culturale, aspetti estetico-percettivi, aspetti ricreativi, ecc.

Le **aree agricole AVN** (o HNV, High Nature Value farmland) sono quelle aree caratterizzate da tipi di attività e pratiche di gestione agricola che, per le loro caratteristiche, sono in grado di supportare livelli elevati di biodiversità o specie e habitat minacciati la cui sopravvivenza dipende proprio dalla perpetuazione di tali forme di agricoltura.

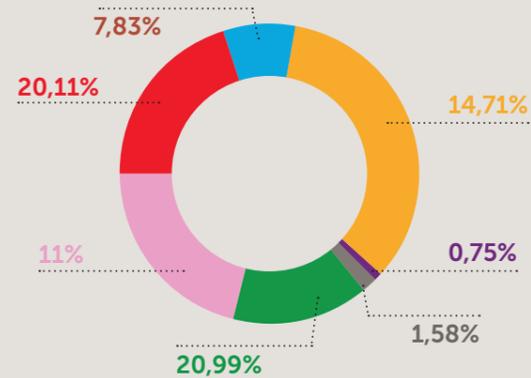
Al termine della campagna 2018 gli interventi realizzati con il sostegno del PSR hanno coinvolto circa 363.500 ettari di superficie agricola, oltre un terzo della superficie agricola regionale a inizio programma, distribuendosi tra prati permanenti e pascoli e agroecosistemi dei seminativi e delle colture permanenti in modo proporzionale alla loro diffusione regionale e ottenendo i seguenti principali risultati:

- la salvaguardia di ecosistemi erbacei naturali e semi-naturali a bassa intensità di gestione agricola che supportano specie e habitat tipici e rappresentano una componente essenziale del paesaggio agrario su una superficie complessiva di circa 34.600 ettari. Questo risultato è ottenuto grazie al sostegno economico per il mantenimento dell'agricoltura nelle aree svantaggiate di collina e montagna, il mantenimento della praticoltura estensiva sui prati polifiti storicamente presenti in pianura e l'introduzione o il mantenimento in questi ecosistemi di pratiche di gestione favorevoli alla flora, alla fauna e agli habitat, quali il divieto di utilizzo di concimi chimici, fitofarmaci, diserbanti e digestati, la limitazione del carico di bestiame pascolante, lo sfalcio regolamentato dei prati non pascolati;
- il miglioramento del valore naturalistico degli agroecosistemi dei seminativi e delle colture permanenti (oliveti, vigneti e frutteti), su una superficie di circa 329.000 ettari. Ciò attraverso la riduzione di input chimici e l'introduzione di impegni favorevoli alla diversificazione degli habitat, quali la rotazione pluriennale delle colture e il ripristino di spazi naturali e semi-naturali su seminativi ritirati dalla produzione, ostacolando la banalizzazione del paesaggio e l'intensificazione delle pratiche agricole dannose alla biodiversità.
- la gestione sostenibile degli elementi del paesaggio agrario con funzioni di rifugio e collegamento ecologico per la flora e la fauna su una superficie di 7.690 ettari. Ciò con l'introduzione di impegni per la salvaguardia e la manutenzione di elementi caratteristici quali "piantate", alberi isolati o in filare, siepi, boschetti, stagni, laghetti, maceri, risorgive e fontanili, contribuendo al rafforzamento delle infrastrutture ecologiche e al mantenimento di zone umide, prati umidi, complessi "macchia-radura" e di altri ambienti favorevoli alla biodiversità.



#### TIPI DI INTERVENTO FAVOREVOLI ALLA BIODIVERSITÀ NEI PRATI PERMANENTI E PASCOLI

- pagamenti compensativi nelle zone montane
- pagamenti compensativi altre zone svantaggiate
- produzione integrata
- Gestione sostenibile della praticoltura estensiva
- Conversione a pratiche e metodi
- Mantenimento pratiche e metodi biologici



#### TIPI DI INTERVENTO FAVOREVOLI ALLA BIODIVERSITÀ NEI SEMINATIVI E COLTURE PERMANENTI

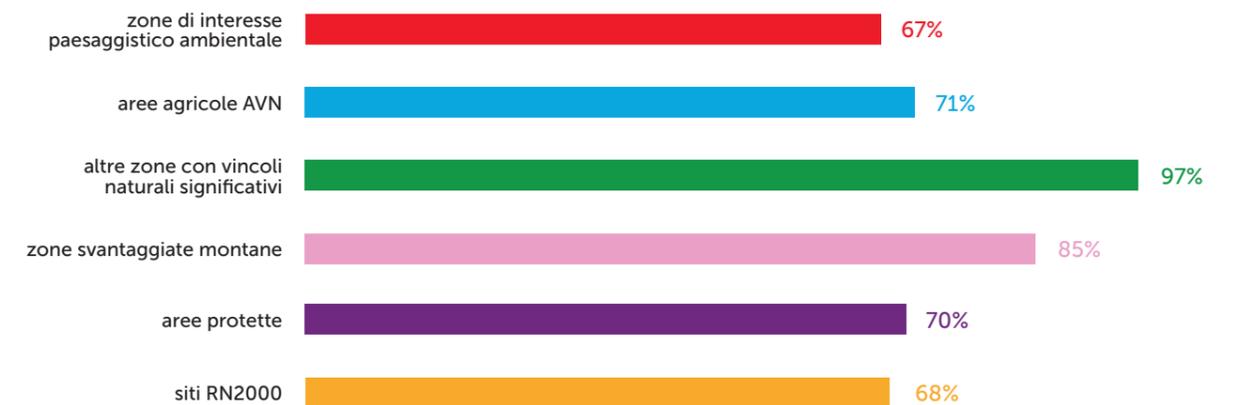
- pagamenti compensativi nelle zone montane
- pagamenti compensativi altre zone svantaggiate
- produzione integrata
- gestione collegamenti ecologici siti N2000 e conservazione paesaggio agrario
- ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali e gestione collegamenti ecologici siti RN2000
- conversione a pratiche e metodi
- mantenimento pratiche e metodi biologici

Nelle zone di particolare importanza per la biodiversità e il paesaggio, quali i siti della rete europea Natura 2000, le altre aree protette e le aree svantaggiate montane o con vincoli naturali significativi, l'intervento positivo del PSR è particolarmente concentrato, interessando proporzioni sempre molto alte delle aree agricole presenti in queste zone.

In particolare, si calcola che gli interventi favorevoli alla tutela della biodiversità coinvolgono il 71% delle "aree agricole ad alto valore naturalistico" individuate in Emilia-Romagna nel 2010, esercitando efficacemente funzioni di mantenimento e miglioramento degli habitat e diffondendo pratiche a basso impatto ambientale favorevoli alla biodiversità degli ecosistemi agricoli.



#### INCIDENZA DELLA SUPERFICIE AGRICOLA CON IMPEGNI FAVOREVOLI ALLA BIODIVERSITÀ (SOI) SULLA SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU) PRESENTE IN CIASCUNA DELLE ZONE STRATEGICHE O PRIORITARIE



Il PSR ha inoltre rappresentato un supporto importante per la tutela delle varietà di piante e delle razze animali locali di interesse agricolo sviluppando azioni volte a contrastare le tendenze in atto di perdita/erosione di tale patrimonio genetico.

Per quanto riguarda le razze animali a rischio di abbandono, sono stati finanziati più di quattrocento allevatori che hanno potuto così sostenere il mantenimento di un numero di capi equivalenti a oltre 8.900 UBA. Si tratta soprattutto di capi di razza bovina, in particolare Romagnola, seguita dalla Reggiana.

Il PSR ha contribuito inoltre alla conservazione di 21 varietà vegetali a rischio di erosione genetica iscritte al Repertorio Volontario Regionale delle risorse genetiche agrarie, coinvolgendo 36 aziende e una superficie complessiva di 153 ettari. Il 31% della superficie impegnata riguarda la Cipolla Boretana, un'orticola diffusa nelle provincie di Parma e Reggio Emilia.

#### GLI INTERVENTI DEL PSR PER LA CONOSCENZA E LA GESTIONE ATTIVA DELLA BIODIVERSITÀ

Il PSR ha previsto inoltre interventi finalizzati ad accrescere la competenza degli agricoltori e la cooperazione tra mondo agricolo e della ricerca per l'introduzione d'innovazioni funzionali alla **sostenibilità dell'agricoltura e alla salvaguardia della biodiversità regionale** (tipi di operazione 1.1.01, 1.2.01, 2.1.01, 16.1.01, 16.5.01):

- sono state realizzate 81 iniziative di formazione (tipo di operazione 1.1.01) che hanno coinvolto 560 partecipanti, di cui 64 hanno seguito iniziative di tipo individuale. Il 46% dei partecipanti ha approfondito temi collegati alla conservazione dell'agrobiodiversità;
- sono stati avviati nove progetti di cooperazione (tipo di operazione 16.1.01) finalizzati al riconoscimento, alla caratterizzazione, alla conservazione ex-situ e alla diffusione di razze animali e varietà vegetali a rischio di erosione genetica.

## IL PSR E LA TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE

Le attività di coltivazione e di allevamento condizionano fortemente la qualità e la disponibilità quantitativa delle risorse idriche regionali. Il PSR contribuisce in modo significativo ad introdurre ed ampliare ulteriormente un "modo di fare agricoltura" in grado di assicurare una maggiore tutela delle acque superficiali (fiumi, laghi) e sotterranee (falde) dai fattori di contaminazione e di favorirne un utilizzo più razionale, evitando gli sprechi.

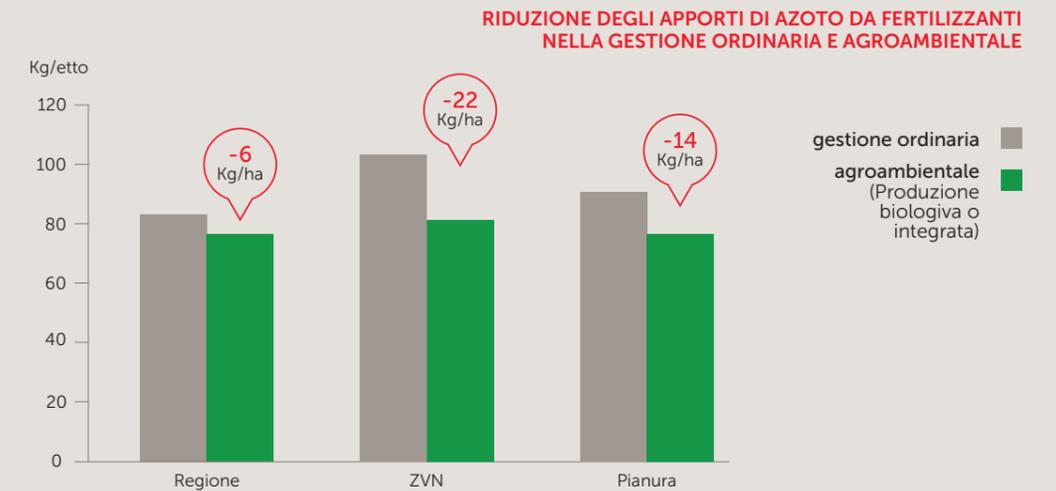
Rispetto all'obiettivo della *tutela qualitativa delle acque* nel 2018, grazie alla Misura 10 Pagamenti agro climatico ambientali e alla Misura 11 Agricoltura biologica, quasi 260.000 ettari di superficie agricola (il 24% della superficie agricola regionale) sono stati coltivati seguendo metodi (es. produzione biologica, integrata) con i quali si riducono sensibilmente – rispetto alla ancora predominante agricoltura ordinaria - gli apporti di fertilizzanti e quindi di elementi quali azoto e fosforo potenzialmente inquinanti le acque.

### LE INIZIATIVE DI FORMAZIONE REALIZZATE DAL PSR

*Le azioni di sostegno del PSR sull'obiettivo della **tutela delle acque** sono state rafforzate da oltre 900 iniziative di formazione rivolte agli operatori agricoli sui temi della sostenibilità in particolare sulla gestione degli input agricoli e delle acque, nell'ambito della Misura 1.*



Le ricadute del PSR sulla qualità delle acque sono state analizzate mediante una indagine svolta dal Valutatore su circa 250 aziende. I risultati dell'indagine, ancora in corso, confermano il verificarsi nelle aziende beneficiarie di una riduzione negli apporti di elementi nutritivi attraverso i fertilizzanti potenzialmente contaminanti le acque. La riduzione media che si verifica sul territorio regionale è di circa 6 kg/ha, pari al 7% degli apporti introdotti mediamente nella gestione ordinaria. Tale riduzione varia molto a seconda del tipo di coltura, del metodo di coltivazione (la riduzione ad esempio è maggiore nella agricoltura biologica, minore in quella integrata) e dell'area considerata. Si evidenzia in particolare che, nelle aree regionali dove maggiori sono le pressioni del sistema agricolo e i rischi di inquinamento – le zone classificate come vulnerabili ai nitrati (ZVN) e le aree di pianura - i miglioramenti apportati dal PSR sono maggiori, verificandosi riduzioni negli apporti di azoto rispettivamente del 21 % (-22 kg/ha) e del 15% (-14 kg/ha).



Alla riduzione dei livelli di fertilizzazione corrisponde anche una diminuzione del "bilancio" degli elementi azoto e fosforo, con una diminuzione delle quantità in eccesso ("surplus") che restano nel suolo e/o vengono trasportate nei corpi idrici, una volta sottratte le quantità asportate dalle colture. Rispetto alla conduzione ordinaria, infatti, la riduzione media del "surplus" di azoto che si verifica nelle aree agricole interessate dagli impegni agroambientali del PSR è di circa 8 kg/ha.

Questi benefici ambientali determinati dal PSR contribuiscono, insieme ad altri fattori generali (tra i quali l'evoluzione delle norme ambientali obbligatorie e una accresciuta sensibilità e capacità tecnica degli agricoltori) al miglioramento di alcuni parametri di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei regionali, in particolare alla riduzione del contenuto di nitrati, come messo in luce dai risultati del monitoraggio periodico effettuato da ARPA. Ciò con positivi effetti sulla disponibilità di acqua idonea per il consumo umano e in termini di salvaguardia degli ecosistemi naturali e della biodiversità ad essi collegata.

La *tutela quantitativa delle risorse idriche* disponibili e la loro efficiente ed oculata utilizzazione anche in campo agricolo, sono obiettivi ai quali il PSR ha attribuito alta priorità sia in ragione di alcuni elementi di "debolezza" presenti nella regione (quali ad esempio la bassa disponibilità naturale di risorse idriche, le diffuse perdite nelle reti di distribuzione) sia del cambiamento climatico in atto, che oltre all'aumento delle temperature medie può determinare eventi meteorologici "estremi" che necessitano di "regimazione" dell'acqua.

Su tali obiettivi il PSR ha attuato una strategia di intervento che comprende diversi tipi di operazione, alcuni dei quali, nel 2018, ancora in fase di realizzazione. Tra questi ultimi si ricordano gli investimenti infrastrutturali a carattere collettivo (di Consorzi di Bonifica o di scopo tra imprese) per l'ampliamento e/o la realizzazione di invasi naturali ad uso irriguo, opere di distribuzione in pressione, ai quali sono stati destinati, fino al 2018, contributi pubblici per circa 16 milioni di euro.

Tali investimenti, oltre a determinare minor prelievi dai corpi idrici (è previsto un risparmio minimo compreso tra il 5% e il 25% a seconda del tipo di infrastruttura), potranno consentire una più razionale utilizzazione "al campo" dell'acqua a fini irrigui. Infatti, rendono obbligatorio l'utilizzo da parte degli agricoltori, nelle superfici agricole asservite, di un sistema informatizzato di consiglio irriguo denominato in Emilia-Romagna IRRINET. L'adesione da parte degli agricoltori a tale sistema informatizzato è promossa in ambito regionale e rappresenta anche un impegno "aggiuntivo" nei tipi di operazione 10.1.01 produzione integrata e 11.1 /2.1 conversione e mantenimento di pratiche e metodi biologici del PSR. Tale impegno aggiuntivo ha interessato, già nel 2017, oltre 10.000 ettari di SAU; i consigli irrigui forniti agli agricoltori hanno potenzialmente prodotto, ad una prima stima, un risparmio complessivo di circa 11,4 milioni di m<sup>3</sup> di acqua per anno, 1.080 m<sup>3</sup> per ettaro, corrispondente ad una riduzione media del 42% rispetto ai fabbisogni irrigui medi colturali definiti dalla normativa regionale di riferimento.

Oltre ai benefici di tipo diretto in termini di maggiore efficienza irrigua si evidenziano quelli "indiretti" identificabili soprattutto nell'affinamento delle competenze e della stessa "cultura" nella gestione irrigua da parte degli agricoltori, che può anche favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici in atto.

## IL PSR E LA TUTELA DEL SUOLO

Tra le finalità di ambientali del PSR vi è la tutela della risorsa suolo e delle sue numerose funzioni: produttive (e quindi economico-sociali), ecologiche, paesaggistiche, climatiche (in quanto "serbatoio" di carbonio). Le attività agricole e forestali possono influenzare, positivamente o negativamente, tali funzioni, determinando effetti che riducono o, all'opposto, aggravano, due principali dinamiche a cui è soggetto il suolo agricolo: la riduzione nel suo contenuto di sostanza organica "stabile" e la velocità o intensità dei processi di erosione superficiale, soprattutto di origine idrica. Con il PSR sono stati quindi promossi interventi che seppur diversi per tipologia, concorrono al comune obiettivo di ridurre tali dinamiche e, in generale, di migliorare la qualità del suolo agricolo e quindi le sue funzioni.

Il PSR ha principalmente incentivato l'adozione da parte degli agricoltori di metodi e pratiche di coltivazione in grado di concorrere efficacemente a tali obiettivi: ✓ non lavorazioni o lavorazioni ridotte e più controllate del suolo, ✓ colture di copertura, ✓ apporti al suolo di reflui zootecnici "palabili" e ammendanti, ✓ mantenimento dei residui colturali, ✓ avvicendamenti colturali, ✓ imboschimenti di superfici a seminativo. Quest'insieme di interventi interessa oltre 260.000 ettari di superficie agricola, il 24,6% della totale regionale (oltre l'obiettivo atteso nel PSR) e quasi 10.000 aziende agricole, principalmente di medie-grandi dimensioni fisiche.

Pur se l'analisi degli effetti ambientali di tali interventi è in fase di perfezionamento, le prime stime effettuate dal Valutatore quantificano in media un incremento, rispetto alla gestione ordinaria, di oltre 120 kg/ha di sostanza organica "stabile" (+20%) apportata in un anno, corrispondente a 32.200 t/anno nell'insieme della superficie di intervento e a 18.700 t/anno se espresso in termini di Carbonio organico in più "stoccato" nel suolo.

Gli effetti unitari maggiori si ottengono, ovviamente, a seguito degli specifici impegni volti ad aumentare gli apporti di sostanza organica al suolo (tipo di operazione 10.1.03) relativi alla agricoltura conservativa (tipo di operazione 10.1.04) o che determinano il ritiro dei seminativi dalla produzione per finalità ambientali (tipo di operazione 10.1.10).

Considerando il periodo di applicazione pluriennale degli impegni agroambientali, nel Rapporto di Valutazione Intermedia è stato stimato un potenziale incremento di 1.400 kg/ha (1,4 t/ha) di carbonio organico, corrispondente ad un aumento nella concentrazione media di carbonio dei primi 20 cm di suolo di organico di 0,5 gr/kg. Nel futuro è auspicabile un rafforzamento e ampliamento tipologico degli interventi di miglioramento gestionale a tutela del suolo agricolo, alla luce dei benefici (produttivi, ecologici, climatici) che essi determinano.

## IL PSR E IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

La mitigazione dei cambiamenti climatici, tra i quali il riscaldamento globale, attraverso la riduzione nelle emissioni dei cosiddetti "gas serra" (GHG) che ne è la principale causa, è oggi tra i principali obiettivi dell'Unione Europea e della comunità internazionale (es. Accordo di Parigi 2017) al quale tutte le politiche comunitarie, nazionali e regionali sono chiamate a contribuire. Il PSR dell'Emilia-Romagna promuove una vasta gamma di azioni volte:

- a ridurre le emissioni di gas serra che provengono dalle attività di coltivazione e di allevamento;
- a favorire modalità gestione delle stesse attività che ne rafforzino la capacità di "stoccare" il carbonio in forma organica, nel suolo e nella vegetazione.

***I gas serra** sono i gas presenti in atmosfera responsabili dell'effetto serra, necessario per la crescita e lo sviluppo delle forme di vita: l'atmosfera agisce come una grande serra naturale in grado di filtrare le radiazioni solari più energetiche, quindi più dannose, e di accumulare e ridistribuire su tutta la superficie terrestre una parte dell'energia irradiata dal sole in forma di calore. Il calore resta dunque immagazzinato in atmosfera, determinando un riscaldamento dell'aria e del clima in un rapporto proporzionale alla presenza di gas serra. Questo fenomeno, di per sé favorevole alla vita sulla terra, si è amplificato artificialmente a partire dalla fine del XIX sec. (rivoluzione industriale) a seguito delle sempre maggiori emissioni di gas serra causate dalle attività umane. Gli effetti sono ben noti: **cambiamento climatico**, cambiamento nelle caratteristiche degli ecosistemi, desertificazione, scioglimento dei ghiacciai, maggiore frequenza dei fenomeni meteorologici più intensi (uragani, tifoni). Tra i gas serra prodotti dall'uomo o antropici vi è l'anidride carbonica (CO<sub>2</sub>), derivante dall'utilizzo dei combustibili fossili (petrolio, carbone) a fini energetici e per trasporti (oltre l'80% delle emissioni climateranti in Italia). Contribuiscono in modo significativo all'effetto serra anche il metano (CH<sub>4</sub>) il protossido di azoto (N<sub>2</sub>O) la cui origine è in larga parte connessa alle attività agricole, il primo dagli allevamenti e il secondo dalle fertilizzazioni azotate.*

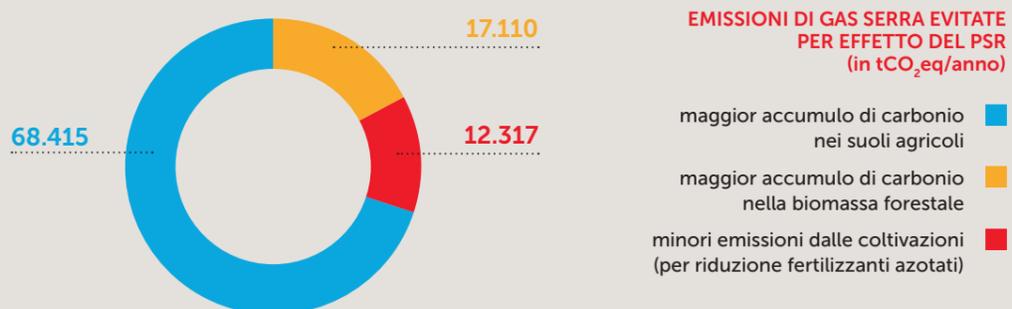
Prendendo in considerazione gli interventi del PSR già realizzati entro il 2018 – quindi non ancora rappresentativi di tutte le proprie potenzialità – si stima che questi abbiano favorito minori emissioni di gas serra per quasi 100.000 tonnellate di anidride carbonica equivalente<sup>1</sup> (tCO<sub>2</sub>eq) quantità corrispondente al 3,4% delle emissioni totali regionali dal settore agricolo.

<sup>1</sup> Per consentirne il monitoraggio unitario, i diversi gas serra sono espressi in "CO<sub>2</sub> equivalente" applicando coefficienti che ne esprimono il diverso potere climaterante (global warming potential" GWP) definiti da IPCC. Considerando i principali gas serra connessi all'attività agricola, il coefficiente è 25 per il metano e 298 per il protossido di azoto.

Il principale contributo (68.415 tCO<sub>2</sub>eq/anno) deriva dal maggior *accumulo di carbonio in forma organica nel suolo*, grazie ad una migliore gestione agronomica dello stesso, favorita da numerosi interventi del PSR nell'ambito delle Misure 10 e 11. Tra le pratiche agricole incentivate – che nel complesso hanno interessato 261.000 di superficie agricola regionale – si segnalano: la minima o non lavorazione del suolo, l'apporto di fertilizzanti organici, le coperture vegetali, i vincoli negli avvicendamenti colturali.

Si aggiunge l'incremento di *carbonio organico accumulato nella biomassa forestale*, stimato in oltre 5.000 t per anno, corrispondente a 17.110 tCO<sub>2</sub>eq quale effetto sia degli imboschimenti di terreni agricoli realizzati nei precedenti periodi di programmazione sia di altri tipi di operazione della Misura 8 (es. tipo di operazione 8.1.01 e 8.1.02).

Oltre al maggior stoccaggio di carbonio, gli altri effetti del PSR concorrenti all'obiettivo generale sul clima riguardano la *riduzione delle emissioni del gas serra protossido di azoto* (gas avente un potenziale climaterante quasi 300 volte superiore a quello della CO<sub>2</sub>) dai fertilizzanti azotati, grazie alla riduzione dei loro livelli di impiego unitari (kg/ha) e totali. L'adesione da parte degli agricoltori ai sistemi di produzione biologica o di produzione integrata, altre pratiche agro-ambientali incentivate dal PSR e gli imboschimenti, determinano nel loro insieme la riduzione di circa 41 t/anno di protossido di azoto emesso, corrispondente a 12.317 tCO<sub>2</sub>eq/anno.



Questi primi contributi del PSR all'obiettivo generale di mitigare i cambiamenti climatici mediante la riduzione delle emissioni di gas serra, sono destinati ad estendersi nel prossimo futuro anche grazie ai previsti effetti derivanti dagli investimenti di ammodernamento e razionalizzazione nel comparto zootecnico.

Si tratta di interventi in fase di conclusione al quale il PSR contribuisce per circa 12 milioni di euro e finalizzati a ridurre le *emissioni di gas serra (metano)* derivanti dagli allevamenti e dalla gestione dei relativi reflui. Si evidenzia anche l'impatto che tali investimenti determineranno sulle *emissioni di ammoniaca* - gas inquinante l'aria, posto a causa delle piogge acide ed esso stesso precursore di gas serra – la cui principale fonte nella regione è rappresentata dal settore agricolo.

## IL PSR E LE ENERGIE DA FONTI DI ENERGIE RINNOVABILI

L'obiettivo di accrescere in modo significativo nei prossimi anni la produzione e l'utilizzo di energia prodotta da fonti rinnovabili (FER) in alternativa alle fonti di origine fossile (petrolio, carbone, gas naturali) rappresenta uno dei capisaldi della politica comunitaria (Europa 2020) che trova concreta applicazione nella politica energetica regionale (PER, 2017).

Produrre ed utilizzare energia da fonti rinnovabili quali le biomasse, energia solare, idroelettrica, eolica, consente sia di ridurre la dipendenza del sistema produttivo e della collettività dalle tradizionali fonti fossili, destinate ad esaurirsi e per le quali l'Europa (e l'Italia in particolare) non sono autosufficienti, sia di ridurre o eliminare le emissioni di gas serra (anidride carbonica) derivanti dal loro utilizzo. Da qui la stretta connessione tra le azioni per il clima e le azioni in campo energetico, che si sviluppano a diverso livello territoriale e istituzionale (comunitario, nazionale, regionale).

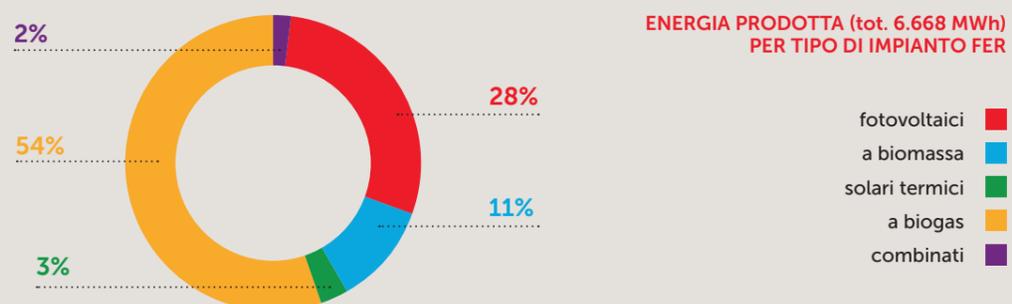
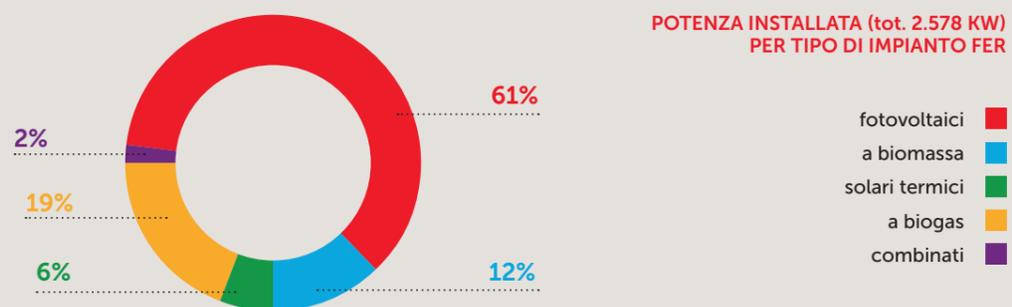
Il PSR, attraverso i tipi di operazioni 6.4.2 (in ambito agricolo) e 6.4.3 (extra-agricolo) ha finanziato specifici investimenti nelle FER, per la produzione di energia da destinare all'autoconsumo e/o alla vendita, per un valore complessivo degli impianti già realizzati entro il 2018 di 16,5 milioni di euro. Si aggiungono gli investimenti in FER, sempre promossi dal PSR, nell'ambito dei piani di ammodernamento delle aziende agricole e delle imprese agroindustriali (Misura 4) e delle opere di infrastrutturazione territoriale (Misura 7). La maggior parte di questi interventi è ancora in fase di approvazione definitiva o di realizzazione/collaudato finale. Considerando esclusivamente gli impianti in FER già completati e in funzionamento entro il 2018, la loro produzione annuale di energia è stimata in complessivi 6.558 Megawattora (MWh), corrispondenti a 570 tonnellate equivalenti di petrolio (TEP)/anno.

Nel valutare positivamente i risultati fin qui ottenuti con il PSR nel campo delle energie rinnovabili, se ne segnalano anche i ritardi rispetto agli obiettivi programmatici iniziali. Ciò va interpretato alla luce del clima di elevata incertezza che ha caratterizzato, negli ultimi anni, le norme nazionali di incentivazione per il settore.

Le prospettive per il prossimo futuro sono, in primo luogo, il completamento e la messa in opera dei numerosi impianti già finanziati grazie al PSR e allo stesso tempo (soprattutto in vista del prossimo periodo di programmazione) la valorizzazione dell'evoluzione tecnologica dei sistemi già consolidati, quali il fotovoltaico e la loro integrazione con impianti complementari (ad es. sistemi di accumulo elettrico, pompe di calore).



Tipo di impianti FER finanziati dal PSR e completati entro il 2018	n.	kW	MWh/anno	Tot/anno
Fotovoltaici	46	1.576	1.868	160
Impianti a biomassa	26	303	891	76
Solari termici	17	150	178	15
Impianti a biogas	6	499	3.593	307
Combinati	1	50	128	11
<b>TOTALE</b>	<b>96</b>	<b>2.578</b>	<b>6.658</b>	<b>570</b>



## IL PSR E LO SVILUPPO TERRITORIALE

Nel territorio regionale sono presenti aree caratterizzate da più sensibili processi di spopolamento e invecchiamento della popolazione, maggiore disoccupazione, redditi pro-capite più bassi, minore livello di diversificazione del sistema economico, difficoltà a mantenere gli standard consolidati di qualità della vita, nuovi fenomeni di marginalità come il Digital Divide.

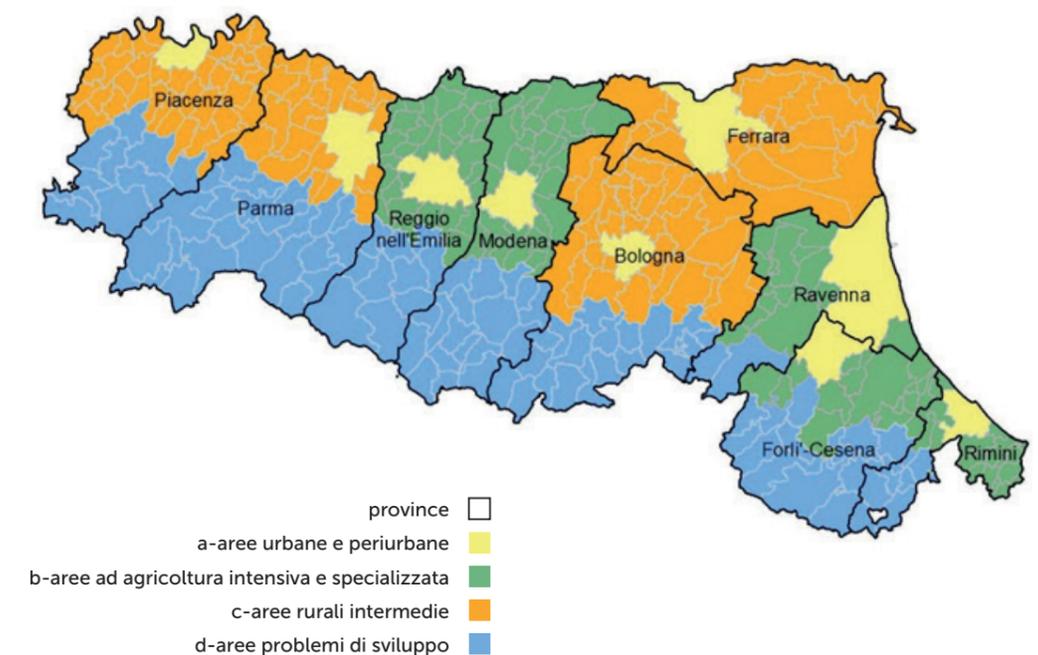
Il PSR ha delimitato tali aree attraverso un processo di zonizzazione avvenuto con diversi obiettivi e metodi. La strategia regionale finalizzata a ridurre i divari territoriali e a favorire lo sviluppo equilibrato dei territori con il PSR ha definito misure, interventi specifici e priorità territoriali attraverso cui favorire l'interessamento dei diversi sistemi territoriali individuati.

### Il PSR e le aree rurali

Le aree rurali sono state individuate per delimitare ambiti territoriali caratterizzati da diversi livelli di sviluppo economico e sociale e diverse forme di integrazione con il contesto urbano e industriale presente nella regione Emilia-Romagna.

La delimitazione di tali aree ha tenuto conto di diversi elementi tra i quali i più importanti sono la densità abitativa e l'incidenza della superficie agro-forestale per zona altimetrica, individuando quattro sistemi: a) aree urbane e periurbane; b) aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata; c) aree rurali intermedie; d) aree rurali con problemi di sviluppo.

La regione Emilia-Romagna ha una forte connotazione di ruralità: basti pensare che le aree individuate come rurali, ricomprendono oltre il 97% dei comuni regionali interessando tutte le province. La Regione ha ripartito il territorio in tre tipologie di aree rurali.



Aree rurali	Comuni	Popolazione	Densità
	%	%	ab/Kmq
Aree ad agricoltura intensiva e specializzata (zone B)	32,6	31,4	256
Aree rurali intermedie (zone C)	33,8	25,2	103
Aree rurali con problemi di sviluppo (zone D)	30,8	7,4	59

Le aree rurali più deboli dal punto di vista della struttura sociale ed economica sono le aree rurali con problemi di sviluppo (aree D), seguite dalle aree rurali intermedie (aree C). Le aree D in particolare continuano ad essere afflitte da processi di spopolamento e abbandono: il 30,8% dei comuni attrae solo il 7,4% della popolazione con una densità di abitanti per kmq molto inferiore agli altri aggregati. Questi territori continuano ad essere caratterizzati da redditi pro-capite più bassi, da un basso livello di diversificazione del sistema economico, da una scarsa presenza di processi di sviluppo.

La strategia regionale affronta tali criticità con misure specifiche per le aree D destinate al miglioramento dei servizi, prevedendo priorità territoriali negli interventi di diversificazione economica e per gli interventi della cooperazione (filieri corte, turismo, agricoltura sociale) oltre che destinando la Misura 19 - Sostegno allo sviluppo locale a questi territori. Grazie a queste scelte, il PSR ha assicurato una significativa capacità di intervento nelle zone rurali. La distribuzione territoriale delle risorse impegnate e liquidate e l'ampia partecipazione del territorio testimoniano il soddisfacente interessamento delle aree rurali, anche di quelle più problematiche. Infatti, il 64% della spesa pubblica totale è impegnata a favore di beneficiari ricadenti nelle aree rurali C e D dai quali proviene rispettivamente il 18% e il 64% della domanda finanziata.

Aree rurali	% domande finanziate	% spesa pubblica impegnata
Aree ad agricoltura intensiva e specializzata (zone B)	14	22
Aree rurali intermedie (zone C)	18	33
Aree rurali con problemi di sviluppo (zone D)	64	31

Elevata anche la partecipazione delle imprese localizzate nelle aree rurali agli incentivi offerti dal PSR per l'ammmodernamento, la diversificazione, la creazione di nuove attività in questi territori. Gli investimenti in corso di realizzazione e/o conclusi effettuati dalle imprese in aziende agricole e agroindustriali nelle aree C e D assorbono ben il 70% degli aiuti complessivamente liquidati alle imprese dal PSR. Anche l'entità degli incentivi per il primo insediamento liquidata ai giovani delle aree C e D è molto rilevante: essi assorbono il 68% dei premi liquidati. Le scelte operate dalla programmazione e le priorità accordate si sono quindi dimostrate valide e da confermare visto il permanere dei differenziali di sviluppo delle aree rurali.

### **Il PSR e gli interventi per il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali**

*Il PSR è intervenuto per contrastare i principali problemi che condizionano la qualità della vita delle popolazioni rurali agendo sui principali fabbisogni espressi dalle collettività locali relativi al deficit di servizi e infrastrutture che amplificano la percezione di isolamento sociale e fisico e limitano la permanenza della popolazione e lo sviluppo delle attività imprenditoriali. Il principale vettore del sostegno è la Misura 7 che finanzia i servizi di base e il rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.*

*La Misura 7 con i bandi regionali ha sostenuto operazioni molto differenziate che vanno dalla creazione di servizi innovativi incentivanti la produzione di energia da fonti alternative, al miglioramento dei servizi socioassistenziali per la popolazione, alla diffusione di servizi a supporto delle attività turistiche e culturali, al potenziamento del sistema infrastrutturale per la banda larga ed i servizi ITC alla popolazione rurale.*

*Al miglioramento dei servizi nelle aree rurali con problemi di sviluppo D sono stati destinati complessivamente 17 milioni di risorse pubbliche.*

*Elevata è stata la domanda pervenuta da parte dei comuni e altri soggetti beneficiari. Le operazioni sono tutte in corso di realizzazione. Con i bandi regionali sono stati finanziati nei comuni rurali:*

*14 impianti che produrranno energia da fonti rinnovabili, per la quasi totalità impianti a biomassa, a servizio di 45 utenze pubbliche (scuole di diverso ordine, palestre, uffici pubblici comunali). Le centrali termiche sono alimentate con risorse forestali del territorio e le imprese locali sono coinvolte nella fornitura della biomassa*

*30 interventi di ristrutturazione di edifici e fabbricati in cui ospitare servizi socioassistenziali polifunzionali come ad esempio ambulatori medici, consultori sociali a sostegno delle categorie deboli e anche svolgere attività artistiche, culturali, educative favore della popolazione residente e dei turisti. Gli interventi interessano 28 comuni in tutte le nove province.*

*Circa 52 milioni di euro sono destinati alla riduzione del divario digitale nelle aree rurali con problemi di sviluppo (zona D) e nelle aree rurali intermedie (zona C) a fallimento di mercato.*

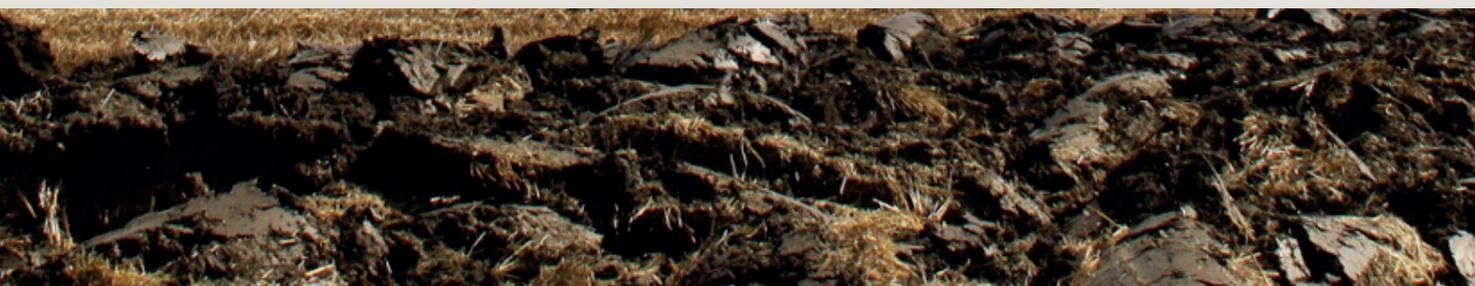
*Gli interventi per il potenziamento dell'infrastruttura di base, miglioramento dell'accessibilità a internet e adeguamento tecnologico ICT nelle scuole e istituti culturali sono in corso di realizzazione Essi dovranno interessare oltre 154.000 abitanti, il 5,38% della popolazione rurale.*

**17**  
milioni

**14**  
impianti

**30**  
interventi

**52**  
milioni



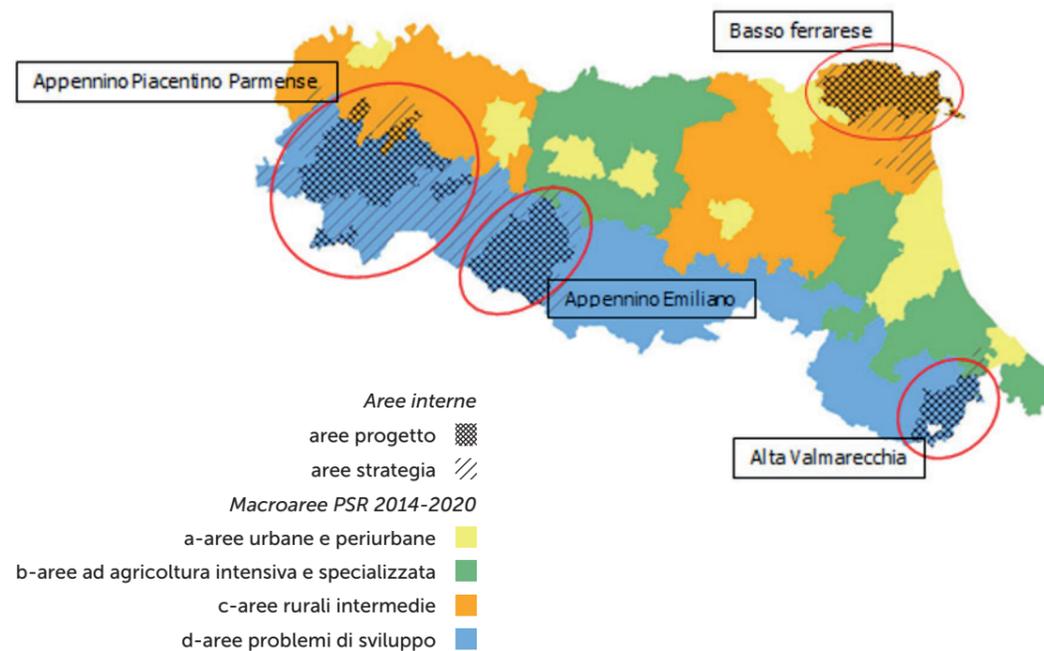
## Il PSR e le aree interne

Le aree interne sono territori contraddistinti dalla presenza di piccoli comuni lontani dai servizi essenziali quali scuola, sanità e mobilità individuate da tutte le regioni d'Italia con l'Agenzia di coesione.

La Regione Emilia-Romagna ha individuato quattro aree interne: **Appennino Piacentino-Parmense Appennino Emiliano, Basso Ferrarese e Alta Valmarecchia.**

Le aree interne sono distinte in aree strategia e aree progetto; le aree progetto sono le aree in cui concentrare gli interventi, mentre le aree strategia, limitrofe alle aree progetto, sono aree in cui gli interventi possono essere realizzati solo nel caso in cui determinino un effetto anche sulle aree progetto.

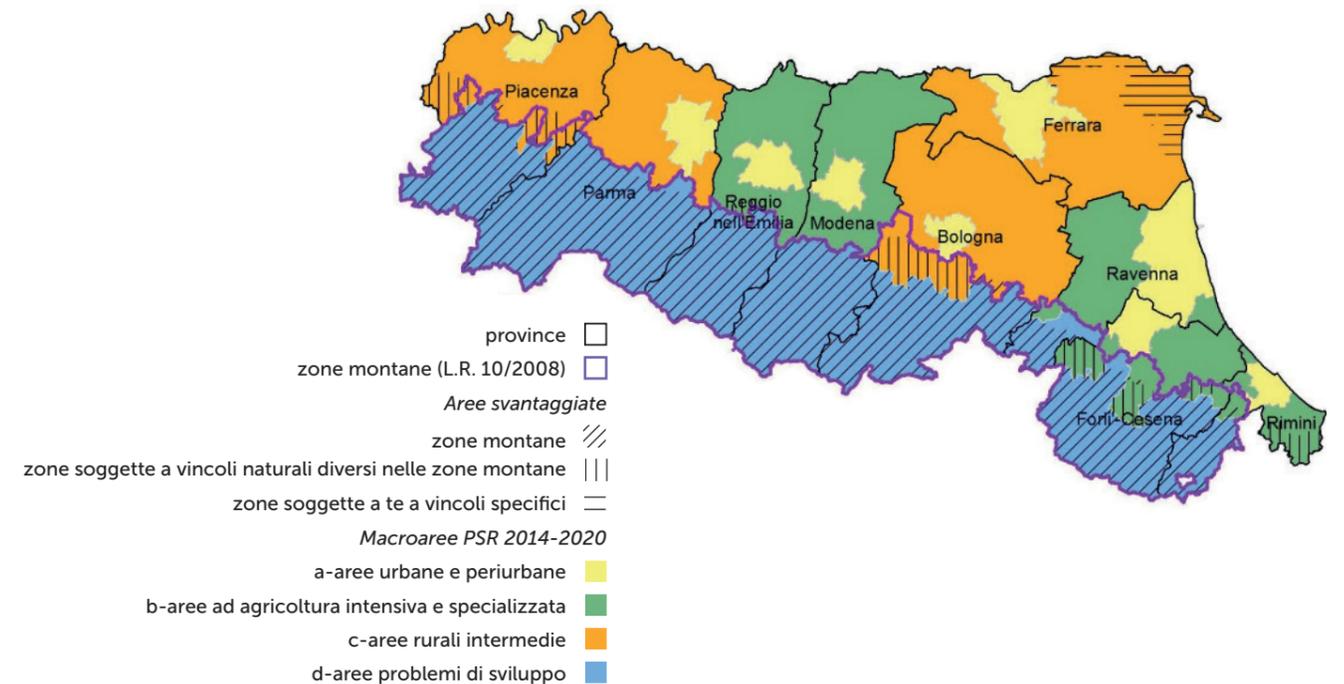
Le aree progetto individuate nella regione comprendono 35 comuni, si estendono quasi tutte in Aree con problemi di sviluppo, tranne che nel caso del Basso ferrarese che ricade in zona C, e sono comprese totalmente o parzialmente nei territori di quattro GAL. Per le strategie di queste aree si stanno realizzando 88 interventi per 67 milioni di investimenti complessivi. Si tratta di un'esperienza di integrazione di risorse tra fondi di varia origine: 64% fondi comunitari (di cui il 43% risorse del Programma di sviluppo rurale), 22% di cofinanziamento nazionale e il 14% cofinanziamento privato.



Il PSR riconosce alle aree interne una priorità territoriale e favorisce, con l'applicazione al 41% delle operazioni programmate di criteri di selezione specifici, il finanziamento di interventi infrastrutturali, di prevenzione e ripristino del potenziale produttivo, di misure a investimento e per la diversificazione nonché di iniziative di cooperazione (filieri corte, agricoltura sociale).

Priorità assoluta viene data agli interventi di infrastrutturazione del territorio con la banda ultra-larga.

## Il PSR e le zone montane



Il PSR ha assicurato una significativa capacità di intervento nelle zone svantaggiate montane della regione. Tali aree rappresentano il 42% del territorio regionale e accolgono il 10% della popolazione. Tutti i comuni montani, classificati in gran parte come aree D, sono compresi nelle aree LEADER di cinque GAL.

La strategia del PSR ha fornito ampio sostegno alle aree montane innanzitutto con l'intervento dedicato nella Misura 13 che garantisce indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, e secondariamente le attraverso priorità territoriali previste in molti tipi di operazione compresi nella Misura 4, che sovvenziona gli investimenti nelle imprese, nella Misura 8, che sovvenziona gli investimenti relativi alle aree forestali e nella Misura 10 Pagamenti agro-climatico-ambientali. Le aree montane sono poi ampiamente coinvolte nelle strategie di sviluppo locale LEADER e dagli interventi per il miglioramento della qualità della vita.

L'analisi della distribuzione dei contributi concessi ai beneficiari ricadenti in aree montane evidenzia che il PSR ha intercettato con successo tali aree: ben oltre la metà dei beneficiari (63%) del PSR proviene da zone montane e assorbe oltre il 34% dei contributi pubblici concessi.

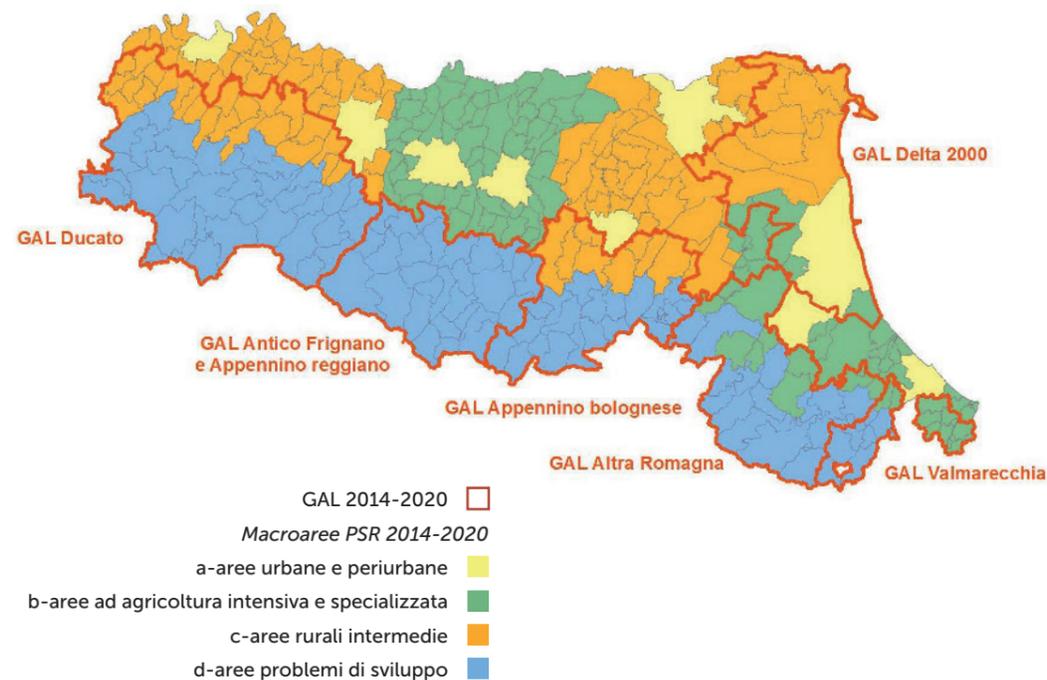
Il 42,7% delle aziende agricole ha realizzato investimenti strutturali (tipo di operazione 4.1.01) in zone svantaggiate di montagna e il 48% degli interventi finanziati per sopperire alla carenza di infrastrutturazione nelle aree montane e svantaggiate più soggette all'abbandono da parte delle aziende agricole e forestali (tipo di operazione 4.3.01 finalizzato alla realizzazione di interventi infrastrutturali).

Le indennità compensative per le zone montane (tipo di operazione 13.1.01) hanno interessato l'82% della superficie agricola utilizzata compresa in queste aree, esercitando così un'azione significativa di contrasto ai processi di abbandono dell'attività agricola e salvaguardia del paesaggio tradizionale appenninico, anche grazie all'azione congiunta con gli interventi a favore dell'agricoltura biologica e i pagamenti agro-climatico-ambientali.

### Lo sviluppo locale (LEADER)

Le aree del territorio emiliano-romagnolo più fragili in termini socio-economici ma al contempo ricche di eccellenze ambientali, sono state messe al centro dello sviluppo locale LEADER (*Liaison Entrée Actions de Développement de l'Économie Rurale*, che significa collegamento tra le azioni di sviluppo dell'economia rurale). Si tratta di un modello di sviluppo con approccio dal basso (*bottom-up*) che, sulla base dei bisogni e delle potenzialità locali, affida l'elaborazione e realizzazione delle strategie ad un partenariato pubblico – privato convergente in Gruppi di Azione Locale (GAL) con il mandato di essere impulso e interlocuzione con il tessuto sociale e imprenditoriale del territorio.

Nel 2016 la Regione ha selezionato 6 GAL che rappresentano una popolazione di 714.332 abitanti (il 25% della popolazione rurale) su una superficie di 12.830 kmq che interessa, parzialmente o totalmente, 174 comuni.



I GAL hanno elaborato le proprie Strategie di Sviluppo locale nei Piani di azione locale (PAL), concentrandole su tre ambiti tematici integrati tra loro: lo sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, forestali, artigianali e manifatturieri), il turismo sostenibile e la cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità.



**Territorio:** Appennino piacentino e parmense  
**N. comuni:** 59  
**Superficie:** 3.904 kmq  
**Popolazione:** 138.311 abitanti  
**Strategia:** *Aggregare per innovare* **7.567.900**  
 (Ambito prevalente: *Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali* **3.967.900**)  
 Ambito correlato: *Turismo sostenibile* **3.600.000**)  
[www.galdelducato.it](http://www.galdelducato.it)



**Territorio:** Appennino faentino, forlivese e cesenate  
**N. comuni:** 25  
**Superficie:** 2.113 kmq  
**Popolazione:** 99.877 abitanti  
**Strategia:** *Imprese/Turismo/Ambiente una smart land per il 2020* **7.558.000**  
 (Ambito prevalente: *Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali* **5.648.000**)  
 Ambito correlato: *Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità* **310.000**)  
 Ambito correlato: *Turismo sostenibile* **1.600.000**)  
[www.altraromagna.net](http://www.altraromagna.net)



**Territorio:** Appennino reggiano e modenese  
**N. comuni:** 31  
**Superficie:** 2.185 kmq  
**Popolazione:** 113.043 abitanti  
**Strategia:** *Sviluppo e innovazione delle filiere produttive locali dell'Appennino modenese e reggiano* **8.266.448**  
 (Ambito prevalente: *Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali* **4.810.000**)  
 Ambito correlato: *Turismo sostenibile* **3.456.448**)  
[www.galmodenareggio.it](http://www.galmodenareggio.it)



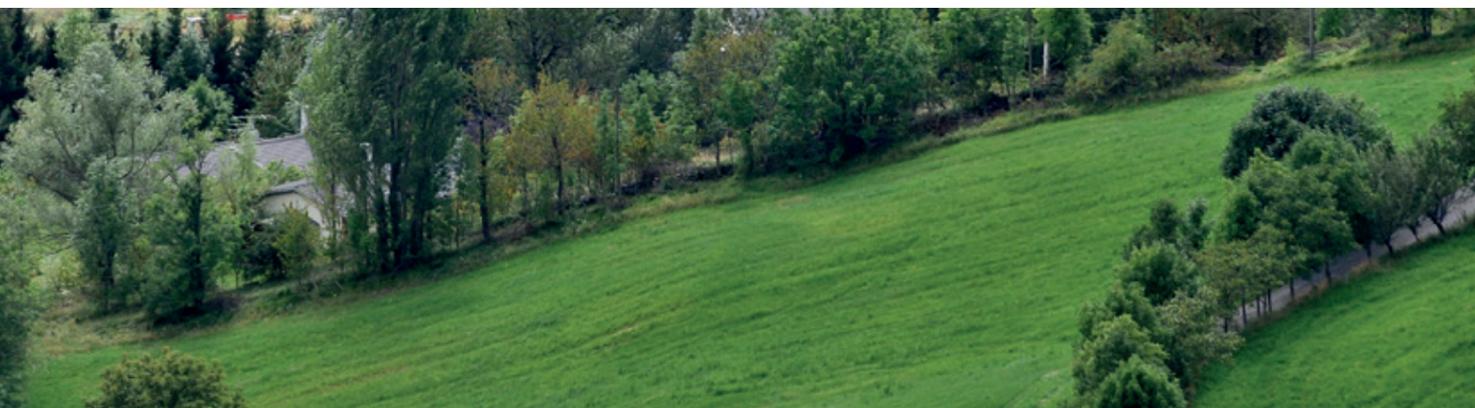
**Territorio:** Area del delta del Po  
**N. comuni:** 17  
**Superficie:** 2.233 kmq  
**Popolazione:** 149.048 abitanti  
**Strategia:** *Il Delta del Po per lo sviluppo* **7.835.000**  
 (Ambito prevalente: *Turismo sostenibile* **6.135.000**)  
 Ambito correlato: *Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità* **1.700.000**)  
[www.deltaduemila.net](http://www.deltaduemila.net)



**Territorio:** Appennino bolognese  
**N. comuni:** 30  
**Superficie:** 1.795 kmq  
**Popolazione:** 142.374 abitanti  
**Strategia:** *Più valore all'Appennino-Fare del turismo il motore dell'economia locale* **7.132.700**  
 (Ambito prevalente: *Turismo sostenibile* **4.978.6702**)  
 Ambito correlato: *Filiere produttive di qualità* **154.030**)  
[www.bolognapennino.it](http://www.bolognapennino.it)



**Territorio:** Appennino riminese  
**N. comuni:** 19  
**Superficie:** 597,62 kmq  
**Popolazione:** 71.679 abitanti  
**Strategia:** *Strategia: Paesaggio, identità e sviluppo* **7.646.578**  
 (Ambito prevalente: *Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità* **2.945.650**)  
 Ambito correlato: *Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali* **4.700.928**)  
[www.vallemarecchia.it](http://www.vallemarecchia.it)



La "cassetta degli attrezzi dei GAL" si compone sia di interventi previsti dal PSR (azioni ordinarie), da adattare per renderle più interessanti ai contesti locali, sia di interventi *ad hoc* (azioni specifiche) che accolgono le peculiarità del tessuto socioeconomico di riferimento.

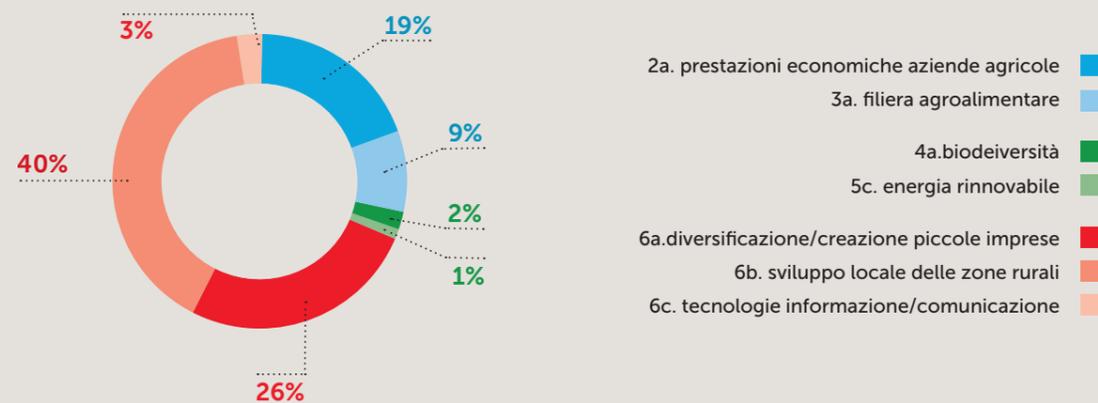
L'opportunità di usare azioni specifiche extra PSR è stata ampiamente valorizzata dai GAL: la metà delle risorse nei PAL è destinata alla realizzazione di azioni specifiche.

Al metodo LEADER viene riconosciuto un ruolo strategico, tanto che le risorse ad esso destinate, più di 66 milioni euro, rappresentano circa il 6% delle risorse del PSR.

Gli interventi messi in campo dai GAL hanno ricadute su tutti e tre i macrotemi, malgrado il PSR preveda che i GAL possano attivare solo pochi degli interventi con effetti diretti su ambiente e clima: sviluppo del territorio (69% delle risorse), competitività (28%) e ambiente e clima (3%).

Avendo LEADER la mission di favorire sviluppo equilibrato del territorio la maggioranza degli interventi è programmata nel macrotema "Sviluppo del territorio" e hanno come fine il miglioramento della qualità della vita, attraverso il presidio del territorio, la fruizione degli spazi e l'accesso ai servizi.

RISORSE PROGRAMMATE DAI GAL RIPARTITE PER MACROTEMI E FOCUS AREA DEL PSR



Analizzando più da vicino gli interventi e le risorse programmate dai singoli GAL, come rappresentato nella figura che ordina le risorse programmate in funzione dei macrotemi del PSR e delle categorie di intervento, emerge innanzitutto l'ampia varietà e la diversa combinazione degli interventi programmati in funzione dei fabbisogni emersi dal contesto locale e degli specifici ambiti di interesse intorno ai quali si sviluppano i PAL.

#### SVILUPPO DEL TERRITORIO

Per tutti i GAL si osserva come lo sviluppo del territorio, punti molto sulla promozione o gestione dell'offerta turistica, comprendendo interventi che vanno dalla valorizzazione di itinerari e sentieri, alla creazione di brand, allo sviluppo di sistemi di mobilità lenta, ciclovie, reti e collegamenti intermodali. Il turismo si conferma quindi essere un tema ricorrente nelle strategie di sviluppo locale dei GAL regionali, seppur con intensità finanziaria differente e coerente agli ambiti di interesse.

I 6 GAL sono concordi nell'individuare lo strumento per creare nuove opportunità, anche occupazionali, nel sostegno alle imprese extra agricole, alla creazione e alla promozione di start-up prevalentemente nel settore turistico, ma anche del commercio e dell'artigianato, sviluppando azioni ordinarie e specifiche.

Per evitare l'abbandono del territorio è necessario sostenere i servizi alla collettività: infatti, i GAL (5) dedicano risorse alla fornitura di servizi al pubblico, all'integrazione tra agricoltura e inclusione sociale, a migliorare l'accesso alla banda larga, sviluppando anche in questo caso sia azioni ordinarie che azioni specifiche.

Due GAL, in linea con l'ambito di interesse delle loro strategie, perseguono lo sviluppo del territorio anche attraverso interventi volti alla valorizzazione o al miglioramento dei valori paesaggistici e ambientali.

#### COMPETITIVITÀ

Il tema della competitività è perseguito prevalentemente con azioni ordinarie finalizzate a rafforzare il sistema delle imprese agricole mediante incentivi agli investimenti e agli interventi di diversificazione (agriturismi, fattorie didattiche, produzione di energia rinnovabile). Le azioni specifiche sono per lo più previste per l'Appennino modenese e reggiano a supporto dello sviluppo e innovazione delle filiere produttive locali.

#### AMBIENTE E CLIMA

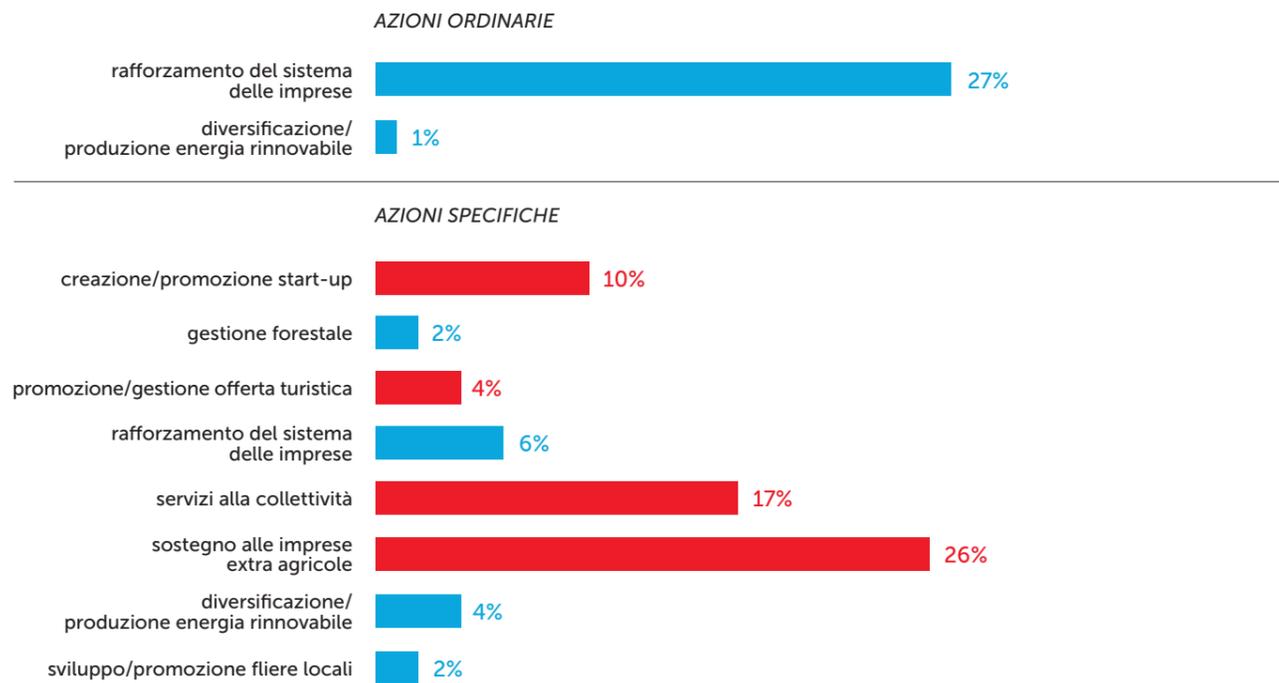
Gli interventi con effetti sull'ambiente e il clima sono programmati da soli due GAL con risorse dedicate soprattutto al tema biodiversità, attraverso il finanziamento di interventi relativi alla prevenzione di danni da fauna selvatica, alla gestione forestale o all'informazione/divulgazione, e secondariamente quello del clima, con un'azione ordinaria a sostegno della realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti alternative.



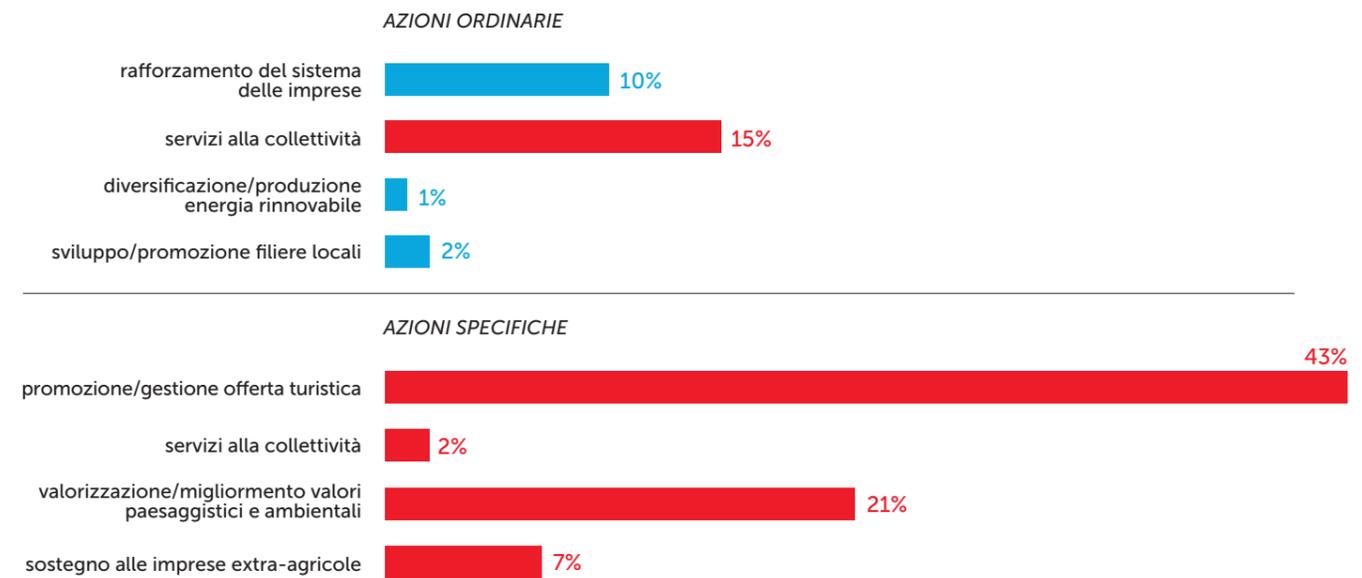
## Percentuale di risorse programmate dai GAL riferite a categorie di azioni e ripartite tra azioni ordinarie o specifiche e macrotemi del PSR

■ sviluppo del territorio ■ competitività ■ ambiente e clima

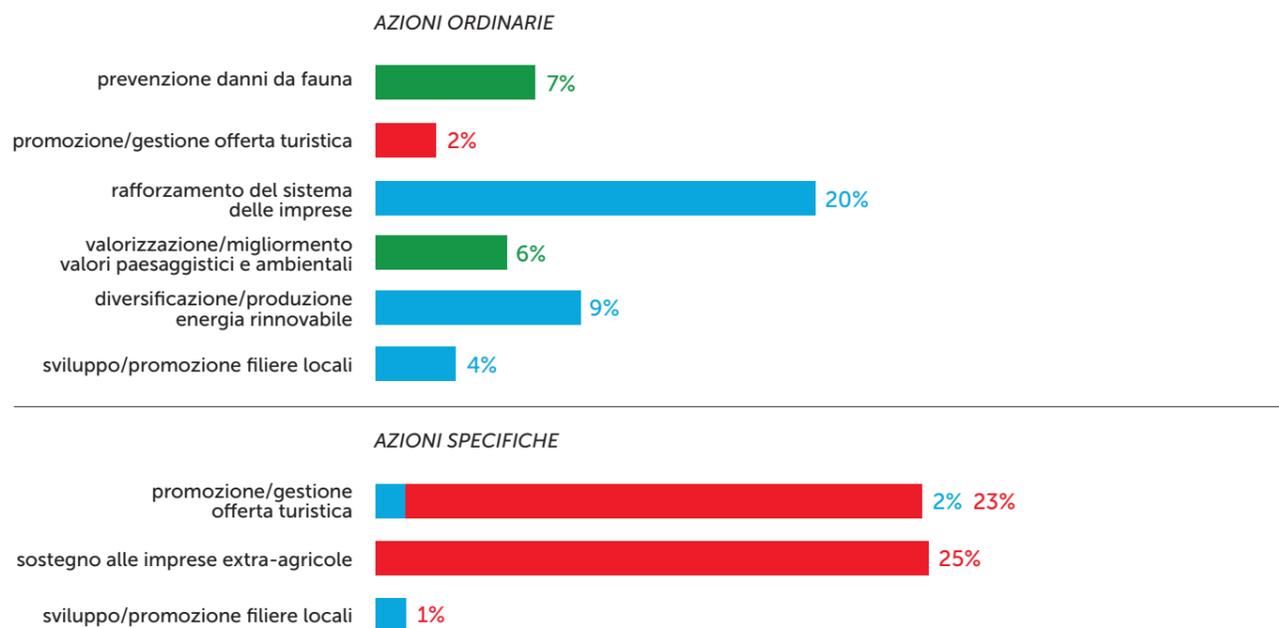
### GAL ANTICO FRIGNANO E APPENNINO REGGIANO



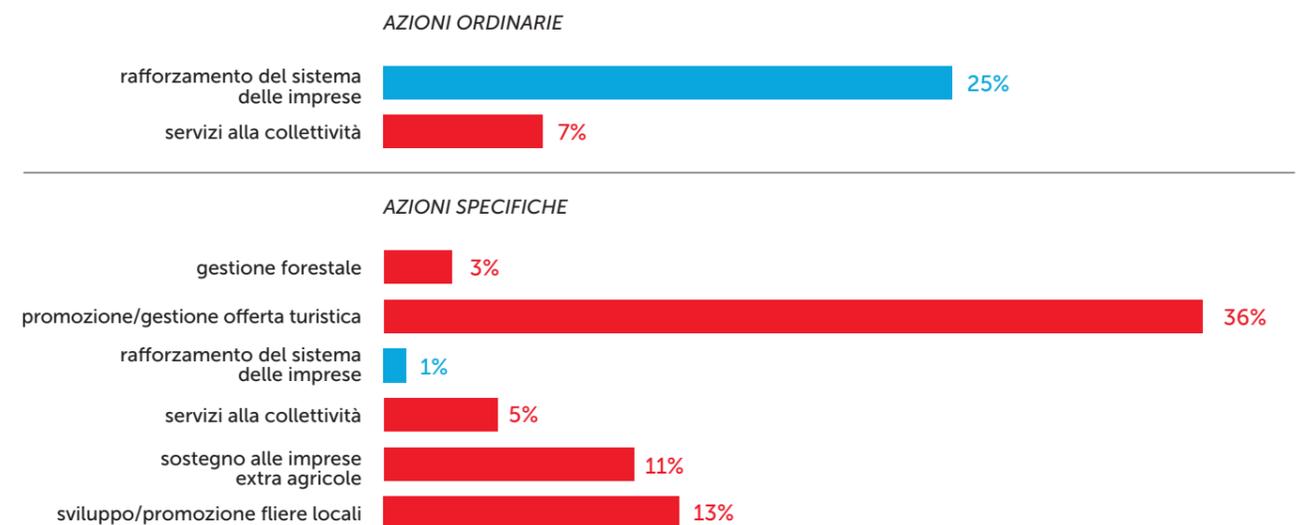
### GAL DELTA 2000



### GAL APPENNINO BOLOGNESE



### GAL DEL DUCATO

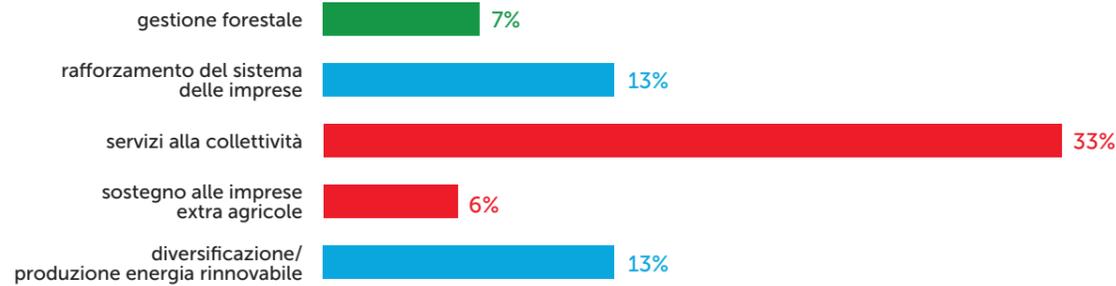


**Percentuale di risorse programmate dai GAL riferite a categorie di azioni e ripartite tra azioni ordinarie o specifiche e macrotemi del PSR**

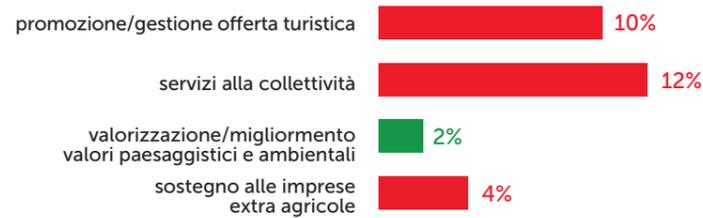
■ sviluppo del territorio ■ competitività ■ ambiente e clima

**GAL L'ALTRA ROMAGNA**

**AZIONI ORDINARIE**

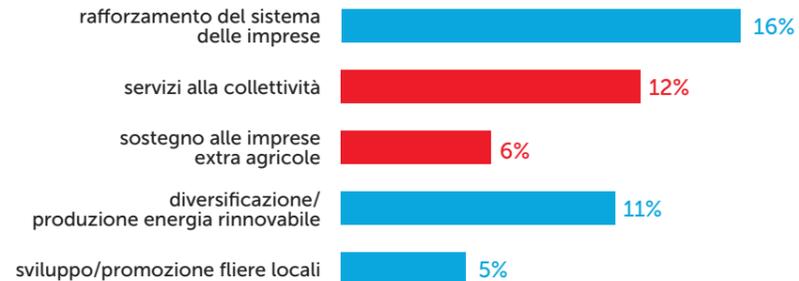


**AZIONI SPECIFICHE**

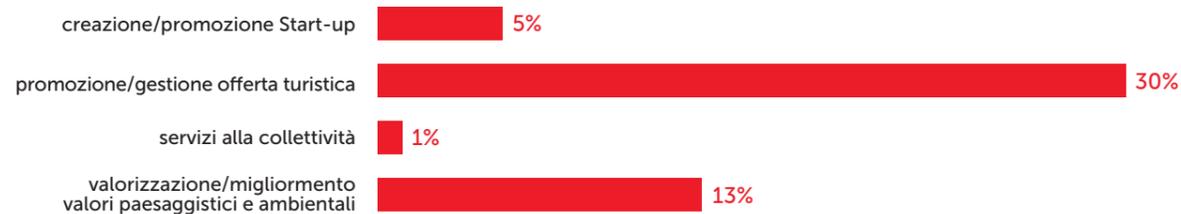


**GAL VALLI MARECCHIA E CONCA**

**AZIONI ORDINARIE**



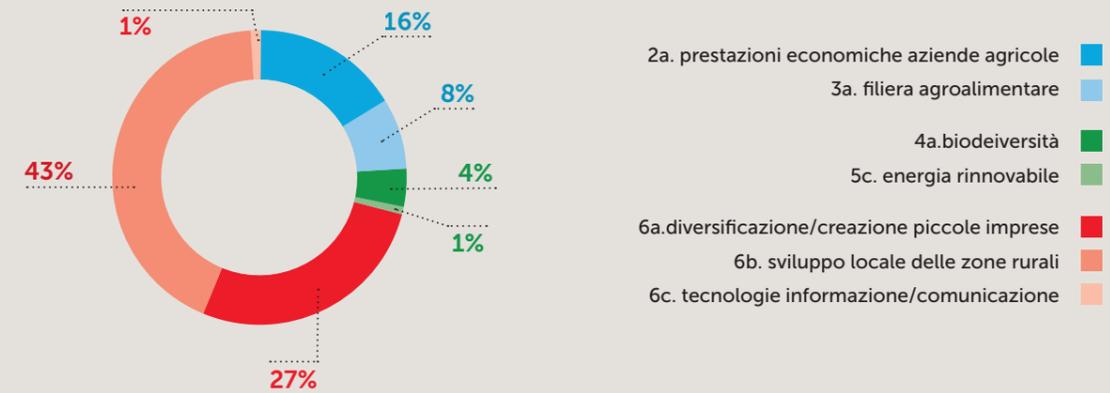
**AZIONI SPECIFICHE**



In un panorama nazionale caratterizzato da un generalizzato ritardo nell'attuazione di LEADER, i GAL emiliano-romagnoli sono oltre il 50% della realizzazione delle proprie strategie con 86 bandi pubblicati, concentrati prevalentemente sulle azioni specifiche. Ottima anche la risposta da parte del territorio ai bandi, coinvolto ampiamente già nella fase di predisposizione dei PAL.

In coerenza con la programmazione, il numero di bandi emanati al 2018 dai GAL riguarda soprattutto interventi inerenti allo sviluppo del territorio (71%), seguito dalla competitività (24%) e dall'ambiente (5%). I GAL danno attuazione ai loro PAL in linea con le scelte operate in fase di programmazione.

**BANDI EMANATI DAI GAL RIPARTITI PER MACROTEMI E FOCUS AREA DEL PSR**



### Lo sviluppo locale (LEADER)

Le conclusioni sul grado di conseguimento degli obiettivi del PSR 2014-2020 Emilia-Romagna e sulla soddisfazione della strategia regionale che si possono trarre dal Rapporto di Valutazione Intermedia del PSR sono preliminari e da confermare con le indagini che saranno condotte nel prosieguo delle attività di valutazione. Tuttavia, i risultati delle osservazioni e delle analisi effettuate sugli interventi realizzati nel PSR nel periodo 2014-2018, sono confortanti e rappresentano i presupposti di una loro riconferma e convalida a fine programmazione.

Il primo elemento che è stato osservato dalla valutazione riguarda la partecipazione al sostegno da parte dei beneficiari ampia e superiore alle attese della programmazione, sia dal punto di vista quantitativo sia qualitativo con - ad esempio - una propensione mostrata dalle aziende a realizzare investimenti più cospicui di quanto verificatosi nella precedente programmazione (PSR 2007-2013).

I dispositivi e le modalità di attuazione previsti dalla Regione, di cui si raccomanda la riproposizione anche nella futura programmazione 2021-2027, vanno nella direzione auspicata: i criteri di selezione convergono gli incentivi verso le aree strategiche per la politica regionale dello sviluppo rurale, i modelli di attuazione integrata già adottati nella precedente programmazione (Progetto di Filiera) o di nuova introduzione (Pacchetto giovani) sono efficaci e coinvolgono numerose imprese e imprenditori di giovane età. L'offerta di conoscenza e innovazione intercetta l'interesse delle imprese e del sistema produttivo; le iniziative di cooperazione, in corso di realizzazione, presidiano ambiti di innovazione e tematiche a sostegno dello sviluppo sostenibile, i cui effetti saranno oggetto di approfondimenti valutativi.

Gli investimenti delle imprese analizzati in questo Rapporto di Valutazione fanno ben sperare e prevedere potenziali impatti positivi del PSR sulla competitività del sistema agroalimentare; la verifica e la stima di tali impatti saranno oggetto delle successive fasi della valutazione con le indagini specifiche sui risultati economici delle imprese.

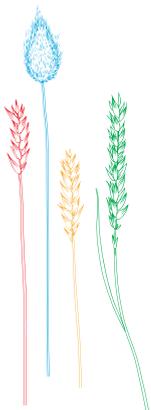
Anche gli interventi realizzati a favore della sostenibilità ambientale hanno interessato un'ampia quota della superficie regionale che in taluni casi supera ampiamente gli obiettivi. Grazie al PSR si diffondono su ampie porzioni del territorio regionale pratiche e veri e propri "sistemi" di gestione agronomica in grado di ridurre o contrastare i fattori di pressione agricola sulle risorse naturali. La valutazione sull'efficacia del PSR rispetto agli obiettivi di tutela delle risorse è positiva pur se sono in corso ulteriori approfondimenti di indagine per verificare la capacità degli impegni a mantenere la sostenibilità dei sistemi di produzione rispetto alle gestioni convenzionali raccomandando, per il futuro, l'applicazione di eventuali approcci di sistema e di percorsi di innovazione e ricerca.

Anche le scelte programmatiche e attuative per contrastare le debolezze dei territori rurali e montani sono considerate valide e da confermare. Grazie allo spazio attribuito allo sviluppo locale LEADER e al sistema di priorità territoriali introdotte nei bandi, l'intervento del PSR sui territori rurali marginali è stato rilevante e specifico. La significativa capacità di intervento getta le premesse a una potenziale positiva ricaduta della politica introdotta per contrastare debolezze occupazionali, fenomeni di isolamento e progressiva rarefazione delle attività e dei servizi nelle aree rurali con maggiori problemi.





[agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr](http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr)



UNIONE EUROPEA  
Fondo Europeo Agricolo  
per lo Sviluppo Rurale



Regione Emilia-Romagna

L'Europa investe nelle zone rurali